

Parrocchia “S. Cuore – Immacolata”

Diocesi di Concordia Pordenone

Bollettino Missionario - Anno 2022



*C'è bisogno di una comunità
che ci sostenga,
che ci aiuti e nella quale
ci aiutiamo a vicenda
a guardare avanti.
Com'è importante sognare insieme!*
(Papa Francesco)



Dedicato agli amici e sostenitori



Siamo arrivati nella Parrocchia del S. Cuore nell'ottobre 2022 (oltre che nelle Parrocchie dell'Immacolata e di S. Agostino) con la grande curiosità di conoscerla, inserirci nel tessuto comunitario, cominciare a condividere la vita cristiana e l'animazione della pastorale con i laici presenti ed impegnati in diversi tipi d'attività. E abbiamo fatto la sorprendente scoperta del gruppo Missionario.

Non che non sapessimo della presenza di un gruppo Missionario, ma abbiamo scoperto ch'esso è vivace, variopinto, dinamico e operativo, molto operativo. È stato come entrare, per usare una metafora, in una casa nuova providenzialmente dotata di enormi finestre e di molte porte. Finestre per affacciarsi e guardare il mondo che ci circonda; porte per andare nel mondo e viaggiare incontro ad esso, con tutti i popoli che lo costituiscono.

È un grande dono per la Parrocchia del S. Cuore avere la presenza del gruppo Missionario perché attraverso le sue iniziative può avere l'opportunità di respirare l'aria della mondialità, la gioia del vivere da cristiani e di annunciare la gioia del vangelo tra mille culture.

Si respira nel gruppo Missionario la curiosità per gli stati del mondo e la passione di farsi prossimi a molte situazioni umane, scoperte nelle missioni della chiesa, in cui ogni uomo e ogni donna sono nostri fratelli e sorelle. Tant'è vero che il gruppo Missionario non si accontenta solo di inviare gli aiuti economici raccolti con le svariate iniziative di sensibilizzazione, anche pensate per riscoprire e vivere adeguatamente i periodi dell'anno liturgico, ma cerca di mantenere il contatto vivo con tanti missionari e tante missionarie con la corrispondenza, con le foto, con lo scambio di informazioni dalle missioni, con la presenza dei sacerdoti e delle suore missionari durante le sante messe parrocchiali e gli incontri in oratorio.

A tal proposito, ai missionari che hanno sempre letto il bollettino del gruppo Missionario e che ci leggeranno, vogliamo porgere il nostro sentito ringraziamento per le tante esperienze che ci hanno raccontato e che vorranno ancora condividere con noi, facendoci sentire ancora di più chiesa, comunità cristiana senza confini, famiglia dei figli di Dio. Per loro non mancherà la nostra perseverante preghiera, e sappiamo anche che viceversa e reciprocamente non mancherà neanche la loro per noi. Insomma condividiamo che abbiamo scoperto il gruppo Missionario come un grande tesoro: non vogliamo ora far arrossire tutti i volontari che vi lavorano, però li ringraziamo perché anche attraverso di essi la nostra Parrocchia può trovare l'occasione di esprimere la grandezza della carità che, seppur non viaggiando, riesce ad entrare in svariate e numerose situazioni di popoli lontani geograficamente, ma vicini a noi grazie alla missione e allo spirito di mondialità che ormai i nostri tempi ci spingono sempre più ad assumere.

Vogliamo perciò, in chiusura di queste righe, ringraziare il Signore per aver incontrato il gruppo Missionario e di aver cominciato a lavorare con esso; vogliamo ringraziare tutti i volontari che ne fanno parte e che ne promuovono le iniziative e ci auguriamo, con l'aiuto del Signore, di gioire del vangelo insieme, sempre di più, sulle strade della missione e della carità operosa.

don Omar e don Claudio



Parrocchia "Sacro Cuore - Immacolata"



Cosa facciamo

Cerchiamo di vivere concretamente la dimensione missionaria della Chiesa e di renderla presente nelle nostre Comunità in modo che non resti relegata solo a qualche occasione particolare. Siamo vicini ai Missionari, diocesani e non, sparsi nel mondo, li sosteniamo con la preghiera e l'aiuto concreto attraverso piccoli progetti per la salute, l'istruzione e la promozione della donna. Seguiamo le adozioni a distanza, teniamo contatti epistolari con i missionari e li accogliamo al loro rientro. Ci sentiamo molto vicini al cammino del P.E.M. e manteniamo vivi i legami di amicizia e di affetto con i responsabili e i giovani che vi collaborano. Partecipiamo agli incontri che ci vengono proposti dal C.M.D. Ci riuniamo per selezionare il materiale che ci arriva, a titolo di donazione, da singoli o da centri di raccolta e che costituisce la risorsa del nostro 'mercatinò' in sede e dei 'mercatini' nel territorio. Ogni nostro incontro prevede un momento di preghiera per i missionari, per i problemi del mondo e per le persone vicine che ne hanno bisogno, aiutate spesso in questo dai missionari di passaggio.

Dove e quando ci potete trovare?

Ci riuniamo in un locale situato sotto la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Pordenone, nella zona Nord della città. Ci potete trovare per conoscerci, portare vestiario, medicinali, oggetti, per aderire ad adozioni o a progetti in terra di Missione, il lunedì, martedì, mercoledì pomeriggio dalle ore 15 alle 18.

Recapiti tel. – Parrocchia S. Cuore	0434/364298
Luisa Rosa Fauzza	0434/360437
Luciana Vando Albanese	0434/550920
Lora Quaggiotto	0434/181014- (Per adozioni)
Paola Moro.....	3403756840 - whatsapp

RIFLESSIONI



Ripercorrendo il cammino ottobre 2022/23 c'è una tappa che mai avrei pensato di affrontare, un grosso intervento al cuore che mi ha bloccato per due mesi.

Ho pensato davvero in quei giorni che forse era un disegno del buon Dio che voleva indicarmi una via diversa e che fosse giunto perciò per me il momento di fermare definitivamente la mia attività missionaria. Ma poi siete state voi, mie compagne di viaggio, che avete tenuto duro e siete andate avanti sobbarcandovi anche la mia parte di lavoro e alleviandomi ogni fatica quando sono rientrata con tanti dubbi ed esitazioni. Voi avete continuato a smistare il vestiario e gli oggetti, il mercatino non è mai stato chiuso, Luciana ha spedito le offerte in banca e alla posta, Gigi, Ornella e Paola hanno curato le comunicazioni con i missionari. Mi sono resa conto, una volta di più, che non sono indispensabile e che il nostro è veramente un lavoro di gruppo, con i suoi limiti certo e le sue fragilità, ma tenuto insieme dall'affetto, dalla consapevolezza di chi ne sono i destinatari e dalla preghiera. Anche la preghiera, infatti, non l'avete mai tralasciata.

Ci siete state voi, collaboratrici di tutto il Friuli a pregare per me e ad incoraggiarmi.

Ci siete stati in fine voi, missionarie e missionari da tutto il mondo che mi avete fatto capire che il gruppo può essere ancora per voi un sostegno importante e addirittura suor Noris Calzavara delle suore Rosarie di Udine, mi ha scritto testualmente:

”Non mollate! Il mondo della missione ha ancora bisogno di te e di voi!”

A questo punto, pur consapevole che non sono più quella di prima, ho deciso di mettermi nelle mani del Signore e di andare avanti insieme a voi con un passo un po' più affaticato ed incerto, ma con il cuore colmo di affetto e di riconoscenza. Grazie a tutte, un grazie speciale perché anche voi fate fatica e avete i vostri problemi, ma guardare con tenerezza il mondo vicino e lontano, dove tanti fratelli stanno peggio di noi è un'ottima medicina e, come dice don Dante Carraro “Fare il bene ci fa bene e ci rende migliori anche alla nostra età!”

La Befana 2022 ci ha portato questa volta un dono grande:

due parroci nuovi, un coadiutore ghanese e due seminaristi alti, giovani e bravi. “Troppa grazia!” ha osservato qualcuno e in effetti, non è facile districarci tra:

don Omar, don Claudio, padre Albert, Luca e Norbert.

Ma hanno anche tre parrocchie da seguire e perciò stiamo conoscendoci piano piano e ora i nomi non li confondiamo più.

Per il gruppo missionario il cammino è un po' più lento anche perché i due nuovi parroci non hanno mai avuto gruppi missionari nelle loro esperienze pastorali precedenti ma siamo stati accolti e soprattutto ascoltati, con rispetto e con un sorriso.

Sembra davvero di poter respirare un'atmosfera serena e fraterna e il Signore sa se ne avevamo bisogno!

Il nostro proposito è di camminare con loro e con la comunità in modo che ci sentano “cosa loro” perché appartiene alla loro vita di pastori che non hanno paura di sporcarsi le mani. Non chiediamo certo attenzioni particolari perché, onestamente, ci sembra che di tempo libero ne abbiamo poco, ma solo di condividere i nostri progetti, con la testa e con il cuore, se sono convinti della loro serietà e utilità per la crescita della nostra parrocchia e di donarci quando possono qualche minuto di preghiera insieme.



Gli ultimi mesi del 2023 segneranno sicuramente l'inizio del cammino pastorale per la comunità e noi guardiamo con fiducia e speranza alle proposte che ci verranno fatte e ai criteri nuovi che ci verranno suggeriti. Come dicono gli amici scouts è il momento di augurarci: Buona strada!

Lora



Il momento della stesura annuale del lavoro del gruppo missionario rappresenta anche l'occasione per fare il punto sulla propria azione sia qui che nei Paesi del Sud del mondo. Prima di analizzare l'impegno e come abbiamo utilizzato ciò che abbiamo ricevuto, è utile fotografare la situazione attuale del mondo.

Anche qui si tratta di cifre e di percentuali con cui è necessario confrontarsi per capire la reale portata di quanto realizzato e per programmare al meglio le attività future.

Oggi nel mondo

- L'1% della popolazione più ricca (800 milioni di persone) detiene, usa e spreca il 45,6% della ricchezza mondiale, mentre il 50% di quella più povera (quattro miliardi) ne possiede solo lo 0,75%;
- in Italia il 5% più ricco della popolazione detiene un patrimonio superiore a quello dell'80% più povero, e ci sono oltre 5 milioni di persone che vivono in povertà assoluta;
- sono attualmente in corso ben 70 conflitti armati e la spesa militare mondiale ha raggiunto la stratosferica cifra di 1,8 milioni di miliardi di euro, pari quasi a 5 miliardi al giorno.

Questo ha come conseguenza che:

- 880 milioni di persone nel mondo sono sotto alimentate (+ 40 milioni rispetto al 2022), mentre 1,7 miliardi sono sovrappeso e 840 milioni obesi;
- 30.000 bambini muoiono ogni giorno a causa della malnutrizione, mentre 1/3 della produzione mondiale di cibo finisce in discarica;
- 800 milioni di persone sono prive di acqua potabile e due miliardi sono costretti a percorrere chilometri per raggiungere la prima fonte idrica sicura;
- 750 milioni di persone non sanno né leggere né scrivere - di questi, 2/3 sono donne - mentre 620 milioni di adolescenti non frequentano la scuola.

A guardare queste cifre, che purtroppo anno dopo anno si rincorrono sempre uguali, viene da indignarsi, ma anche da scoraggiarsi.

Sembra, infatti, che il Male abbia molte più risorse umane ed economiche rispetto ad un Bene che fatica ad evitare che il mondo sprofondi sempre più nel precipizio dell'indifferenza e della ingiustizia, decretando la vittoria del forte sul debole, del ricco sul povero.

Più volte abbiamo provato disgusto di fronte ai tanti, troppi atti di razzismo compiuti nei confronti di chi - in fuga da miseria e fame, causate spesso dalla nostra società dei consumi - accusiamo di attentare al nostro benessere e alla nostra "millenaria civiltà cristiana". Più volte ce la siamo presa con chi ritenevamo complice del perdurare di una società sempre più divisa tra pochi privilegiati e tanti, troppi miserabili privi anche del necessario per vivere.

Contemporaneamente, però, abbiamo anche ribadito che era inutile imprecare contro il buio e prendersela contro il Male, ma che era molto più produttivo accendere una candela e gettare anche una sola goccia d'acqua sulle fiamme che stavano e che stanno bruciando il mondo.

Convinti profondamente che "la povertà è la peggiore forma di violenza" (Gandhi) gli amici che camminano con noi continuano a rinnovare, con le parole e con i fatti, il proprio impegno a costruire un mondo migliore, correndo in soccorso alle vittime delle guerre, della fame, della sete, dei cambiamenti climatici, della discriminazione e, allo stesso tempo, seminando oggi progetti di sviluppo per creare domani nuovi raccolti, di giustizia e condivisione.

Piergiorgio Da Rold



PER DARE CIBO, ACQUA E CUORE

Questa è la speranza che ci ha sostenuto nel 2022 e continua a dare forza alle nostre gambe un po' affaticate anche per il 2023.

Suor Rita Panzarin, missionaria diocesana a Sembé (Congo Brazzaville) è d'accordo con noi.

Sembé, 5 aprile 2023

*Carissimi amici del Gruppo missionario e reverendi Parroci,
è già passato tanto tempo dalle mie ultime notizie, ma vi assicuro che ogni giorno il mio pensiero è per tutti quegli amici che hanno intrapreso con noi il cammino della Missione Sembé. Un cammino molto spesso arduo, costellato di avvenimenti sia tristi, sia edificanti, iniziato ormai 28 anni or sono. A piccoli ma sicuri passi. Si è progredito nella realizzazione di quello che (e scusatemi se ripeto questo termine per l'ennesima volta) è ancora oggi chiamato « il miracolo di Sembé». Quel miracolo che ha permesso di non gettare la spugna pure quando diverse circostanze facevano apparire impossibile e insopportabile continuare. Abbiamo tre Centri scolastici con 500 alunni.. Abbiamo, fiore all'occhiello, una struttura ospedaliera efficiente, con un attivissimo Centro Trasfusionale (che ci permette di salvare particolarmente tanti bambini colpiti dalla malaria). Struttura che è stata designata dal Ministro della Sanità del Congo come Ospedale di riferimento.*

Abbiamo una discreta rete di pozzi che tuttavia richiede di essere ulteriormente ampliata e sempre diligentemente accudita.

I bambini Pigmei, a cui era negata la frequentazione, sin dal primo giorno siedono nello stesso banco e giocano con i Bantu. Il ricorso all'ospedale da parte dei Pigmei è sempre più numeroso. Il nostro tentativo di ostacolare certe nefaste pratiche di cura tradizionali riscuote pure un tangibile successo.

E tutto questo è stato possibile grazie ai tanti cuori generosi come i vostri che hanno voluto camminare con noi con tanta fiduciosa partecipazione!

Grazie da parte dei tanti bambini che hanno ripreso a sorridere! Grazie da parte della nostra gente e di noi tutti!

Assicuro a tutti voi il ricordo nella preghiera nella certezza che la strada insieme intrapresa si prolungherà nel futuro.



Suor Rita Panzarin e Comunità



I medici del CUAMM che aiutiamo da tanti anni ci hanno dato ulteriori prove di speranza e di incoraggiamento.

Le ambulanze d’Africa dell’ingegner Riccardo

Ha 34 anni, dal 2017 in Sierra Leone con il Cuamm ha creato da zero una rete di 81 mezzi di soccorso. E’ uno di questi a portarlo in ospedale quando diventa il “malato Covid numero 6” del Paese. La sua guarigione è servita per convincere la gente a non assalire gli autisti. Intanto lui è ripartito per l’Etiopia.

La situazione

Dai dati Oms, dall’inizio dell’epidemia a metà dicembre, in Sierra Leone i morti per Covid-19 erano un centinaio e gli ammalati 2.445. Il Paese con la più alta densità di popolazione del continente africano ha 7,65 milioni di abitanti in un territorio grande come Piemonte, Lombardia e Veneto insieme.

Povertà

La Sierra Leone è uno stato dell'Africa occidentale ricco di materie prime e diamanti, ma la popolazione è poverissima. La guerra civile (1991-2001) ha provocato migliaia di morti e profughi interni. La speranza di vita media è di 55 anni, la mortalità infantile è all'81,8%.

La composizione etnica è molto articolata: oltre alla minoranza degli ex-schiavi, fondatori della colonia, i cosiddetti Creoli, vi sono i Mandingo con spiccata vocazione alle attività dell'agricoltura e della pesca; i Temne, i Limba e i Kuranko.



L'allarme giunse via Whatsapp poco prima di mezzogiorno del 28 marzo scorso. Fino ad allora in Sierra Leone non si segnalavano casi di Covid-19. Arrivavano notizie allarmanti soprattutto dall'Italia; a Freetown, la capitale, se ne parlava, ma rimaneva argomento circoscritto alle riunioni indette dal governo per fare prevenzione in un Paese dove si contavano tre respiratori. Nessuno funzionante. Quella mattina i primi casi.

L'allarme partì dal paziente numero 2, era la vicedirettrice del principale ospedale pediatrico, una vip locale che aveva partecipato alle riunioni dei giorni precedenti. Quando il messaggio si impresse sul telefono di Riccardo Buson, 34 anni, ingegnere della provincia di Padova in Sierra Leone dal 2017 per conto del Cuamm (Medici con l'Africa) che doveva organizzare la rete nazionale delle ambulanze, anche per lui, purtroppo, mancavano poche ore al manifestarsi dei sintomi. Poi la febbre cominciò a salirgli, sospingendo il mercurio a 39 gradi.

Per quanto il mondo fosse in angoscia da oltre un mese, a Freetown poco si sapeva del decorso della malattia. L'unica medicina disponibile era la tachipirina. Riccardo si isolò e allertò una delle 81 ambulanze che aveva contribuito a far funzionare. Fu il primo malato a entrare nell'ospedale militare allestito dal governo per i malati di Covid-19.

All'ingresso assunse una nuova identità: malato numero 6. Lo chiusero a chiave in una stanza abbastanza grande da ospitare tre letti, che di lì a poco si sarebbero riempiti. Tre volte al giorno le infermiere giravano il chiavistello e facevano scorrere dentro alla stanza del cibo, poi richiudevano a chiave. Due finestre blindate guardavano su un corridoio da cui nessuno passava.

La febbre e le ossa rotte costrinsero Riccardo a letto qualche giorno. Aveva con sé il telefonino e il computer per comunicare con la compagna, con la famiglia in Italia e con don Dante, direttore del Cuamm. Era un rischio che aveva voluto correre. Quando scoppiò la pandemia, ai volontari venne lasciata la libertà di decidere: rimanere e rischiare o tornare a casa. Riccardo e la sua compagna decisero che proprio in quel momento c'era più bisogno di loro. Non cambiarono idea nemmeno

quando annunciarono la chiusura dell'aeroporto per quattro mesi e quella sarebbe potuta diventare una trappola.

Dal suo letto Riccardo diceva a tutti che andava meglio, anche se non era proprio così. Fino a quando, come d'incanto, la febbre cominciò a scendere. Accese allora il computer e si accorse di quanti problemi erano sorti nel frattempo:

l'autista di un'ambulanza era stato accoltellato e aveva perso un occhio, a un altro avevano tentato di dare fuoco, altri ancora erano sotto la protezione dell'esercito. La gente vedeva le ambulanze come carri dei monatti. Peggio, come fossero loro a diffondere il contagio. Il governo aveva stabilito che anche gli asintomatici fossero isolati negli ospedali adibiti al Covid e la popolazione si opponeva, temeva fosse una manovra politica, che proprio in ospedale sarebbero stati infettati.

Ripresero le riunioni via Skype e il ministero della Salute decise di mettere in campo dei mediatori culturali per convincere i malati e le loro famiglie a farsi ricoverare. La situazione stava precipitando perché nessuno voleva più salire su un'ambulanza, anche se era stato specificato che solo 15 erano destinate al trasporto dei malati Covid, mentre le altre 66 continuavano a trasportare pazienti con diverse patologie. A oggi in Sierra Leone si contano circa cento morti per la pandemia, ma molti di più tra coloro che si sono rifiutati di andare in ospedale o di farsi portare dall'ambulanza.

Dopo qualche settimana di isolamento Riccardo, il malato numero 6, e gli altri cinque prima di lui vennero dimessi.

La loro foto andò in prima pagina su tutti i giornali. Divennero lo spot del governo: la prova che di Covid si guarisce. Bisognava solo far tornare la fiducia nelle ambulanze.

Riccardo è rimasto in Sierra Leone sino ad agosto per trasferire tutte le competenze sul 118 al personale locale della Sierra Leone. E' tornato per qualche settimana in Italia a settembre e poi è ripartito per Addis Abeba, dove gestisce i progetti del Cuamm. Un paio di settimane dopo il suo arrivo, non bastasse il Covid, in Etiopia è scoppiata la crisi del Tigray. Le feste naturalmente le passerà qui, collegandosi via Skype con la famiglia. Non si lamenta. Nemmeno se il Natale, in Etiopia, arriverà soltanto il 7 gennaio e l'Epifania il 19. Questione di calendario. Questione di valori e scelte di vita.

(Pier Luigi Vercesi, "buonenotizie" dal Corriere della sera, 22 dicembre 2020)



Pregghiera

*Sì, la nostra speranza
passa attraverso il servizio di amore
che tu rendi ad ognuno di noi lavandoci i piedi
per rigenerarci a nuova vita.*

*Sì, la nostra speranza
cresce ogni volta che ripetiamo
i gesti modesti del servizio
e rinunciamo alle medaglie
per utilizzare il grembiule,
il catino e la brocca.*



SIATE IL MEGLIO

*Se non puoi essere un pino su un monte
sii una saggina nella valle,
ma sii la migliore piccola saggina sulla sponda del ruscello*

*Se non puoi essere un albero
sii un cespuglio.*

*Se non puoi essere un'autostrada
sii un sentiero.*

*Se non puoi essere il sole
sii una stella.*

*Sii sempre il meglio di ciò che sei.
Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere
poi mettiti con passione e realizzalo nella vita.*

Martin Luther King

Finché c'è fatica c'è speranza

Così ci hanno scritto per Natale i nostri missionari diocesani, Lina e Tony Striuli, chiamati affettuosamente "nonni" da tante ragazze e ragazzi etiopi.

Natale 2022

Carissime amiche e amici, cari parroci nuovi, nonostante le difficoltà incontrate nel corso dell'anno gli interventi umanitari sono proseguiti. C'è da dire che la competenza e il coinvolgimento dei collaboratori locali garantiscono un monitoraggio attento in nostra assenza. L'Etiopia, tuttavia, sta attraversando un periodo triste la guerra di due anni nel Tigray, le tensioni etniche anche altrove, il costo degli alimentari è salito alle stelle riducendo i poveri a lottare per la sopravvivenza, l'edilizia è quasi ferma e la disoccupazione avanza. Gli allievi e le allieve delle nostre scuole sono quest'anno 5.466. Tra loro scegliamo le più disagiate e indigenti garantendo la frequenza gratuita fino all'università.

Nell'anno in corso aiutiamo:

<i>Scuola materna</i>	<i>178</i>	<i>Università e professionali</i>	<i>21</i>
<i>Scuola primaria</i>	<i>135</i>	<i>Casa famiglia</i>	<i>12</i>
<i>Scuola secondaria</i>	<i>70</i>	<i>Famiglie indigenti</i>	<i>17</i>

Dal 2001 abbiamo accompagnato parecchie ragazze alla laurea o al diploma.

Famiglie indigenti.



ci sono dei casi veramente strazianti, non ci si può voltare dall'altra parte. E' il caso della signora Tigist. Il marito, partito per la guerra in Tigray quando era incinta di due gemellini, sembra essere sparito nel nulla, disperso. Lei proviene da Gondar 1.000 km al Nord e si trova a Dubbo senza parenti per aiutarla. Mandiamo a scuola i bimbi e la aiutiamo con il cibo.

La signora Tigest e i suoi 5 figli.

Nihan,

questa bambina ha visto il babbo andare in guerra e non più tornare. La mamma proviene da un'etnia chiamata Sinti (200 km lontana) ed ha lo sfratto.

Strutture scolastiche,

a settembre abbiamo aperto la scuola superiore di Konto con 350 allievi che, sebbene incompleta, permette alle ragazze della vicina scuola femminile di continuare il loro iter scolastico in un ambiente protetto e misto.

Bethlehem, una figlia che fa sognare,



vive con i genitori e un fratellino in due stanze di pali e fango in periferia, senza luce e acqua. Una terza sorellina di quattro anni è affidata alla nonna 200 km lontana, una bocca in meno da sfamare. I genitori sono ammalati, non possono lavorare, i vicini li aiutano. Sono allo stremo. Niente paura, c'è un angelo che aleggia sopra di loro. Bethlehem non si perde d'animo pensa a tutto. Ha 11 anni e procura acqua e legna da ardere, cuoce, lava, sostituisce la mamma, accudisce il fratellino. Frequenta la quinta elementare. E' serena. I

suoi risultati sono ottimi, determinata a lasciarsi dietro un'infanzia di sacrifici. Ha una marcia in più. In classe è quinta su 42 studentesse e sogna di diventare dottore in modo da curare i genitori. E' un'eroina come tante donne il cui ricordo è sepolto nell'oblio della storia.

Noi siamo in attesa che qualcuno prenda il nostro testimone. Questi sono stati 21 anni di grazia. Un'esperienza da augurare a tutti, non ci si stanca a camminare con questa gente. Esprimiamo sentimenti di riconoscenza ai sacerdoti, volontari e collaboratori del gruppo missionario della parrocchia del Sacro Cuore da sempre a fianco dei meno abbienti.

Un augurio di Buon Natale e un sereno Anno Nuovo nell'impegno di scelte solidali per un futuro di speranza.

Antonio e Lina Striuli

Tante volte, anche nel 2022, ci siamo sentite piccole e inadeguate di fronte alle situazioni che vivono e affrontano i nostri missionari e le nostre missionarie; ci chiediamo allora: "Riusciremo mai a dare un aiuto che cambi le cose? "

Poi leggiamo quello che scrive dal Congo la saveriana suor Teresina Caffi, e ancora una volta, capiamo che il primo a cambiare deve essere il nostro cuore; solo allora riusciremo infatti a ripensare e a leggere con occhi diversi il nostro impegno.

"Mi sarebbe piaciuto fotografarti, di spalle, così come ti presentavi, col tuo passo svelto e zoppicante mentre ti affrettavi verso la chiesa, essendo ormai le sei del mattino. Così, anziana, minuta e poveramente vestita, col tuo sacchetto di plastica in mano. Ma i poveri, anche gli altri che guardano, spesso non amano le foto. Sospettano una derisione, forse una strumentalizzazione. Meglio guardarti soltanto e portare la tua impronta nel cuore.

Sei entrata in chiesa fra tante altre donne che avevano già riunito i loro doni.

All'offertorio, erano una montagna davanti all'altare: cibo, vestiti, anche due valigie: quando si è sfollati possono essere preziose. Era il modo con cui le donne del quartiere di Nguba, a Bukavu, in Congo, hanno concluso il mese della donna: dare compassione e solidarietà verso le migliaia di altre donne, bambini, uomini sfollati a causa di una guerra totalmente ingiusta, se mai ci possa essere una guerra giusta, che accade a non molti chilometri da qui. Quel mattino, tu non sai, come m'hai parlato. Perché io mi domandavo come se ne esce da questo mondo violento e ingannatore, che fa le guerre e ce le fa digerire come giuste, che guadagna sul sudore e il sangue dei poveri, perché sono i figli degli altri, della povera gente, a morire. Come si fa a cambiare questo mondo quando anche le dichiarazioni e le denunce scivolano via come l'acqua sulla schiena di un'anatra?

Come si scalfisce un sistema che ha il denaro come mezzo e obiettivo potente!?

Come lo si scalfisce a mani nude, contando sulla legalità, sul diritto, sulla nonviolenza non volendo usare le armi che già tanto avvelenano il mondo? Non avevo risposta e un senso di pesantezza mi gravava sulla mente.

Poi ho visto il tuo passo veloce, la tua figura esile, il tuo sacchettino in mano e ho sentito la foresta che cresce. Ho guardato le donne che in chiesa, aiutandosi a due, a tre, a quattro, portavano sacchi e pacchi all'altare.



Mi sono accorta che l'altro mondo c'è, basta accorgersene. Esiste fra coloro che non si pongono tante domande ma vivono la compassione quotidiana che sa trovare anche nella povertà un vestito da dare a chi ha meno. Ho visto la bellezza di essere

insieme chiesa, comunità che cerca di vivere la fraternità, verso tutti. E ho ritrovato coraggio nel regno di Dio che cresce, impercettibilmente cresce, grazie alla folla di poveri che, anziché guardare all'abbondanza dei ricchi, sa condividere con chi ha ancora meno. E crede a un Dio che ha condiviso tutte le sue pene per assicurare loro la sua vittoria.”



Abbiamo rinnovato nel 2023 il nostro aiuto a suor Anna Brunelli che ci ha commosso nell'incontro di ottobre del 2022 parlandoci del suo faticoso e pericoloso servizio nella prigione di Kinshasa, tra i disperati detenuti illegalmente e le donne violentate e sfruttate. Suor Anna ci ha scritto così in occasione della visita in Congo di Papa Francesco.

Carissimi parroci e caro gruppo missionario, mi dovete proprio scusare e vi chiedo perdono di questo silenzio, non è stato volontario. Da quando sono rientrata, novembre 2022, ho avuto un impegno dietro l'altro nella comunità e anche alla prigione. Alla prigione i miei amici prigionieri hanno accolto con gioia il mio rientro, qualcuno già pensava che non tornassi. Ed ecco subito Natale: anche loro vogliono celebrarlo nel modo migliore: presepio, ornamenti, un pasto un po' diverso... (le offerte mi sono andate bene). Ed ecco il nuovo anno 2023. La Chiesa di Kinshasa è già nei preparativi per la visita di Papa Francesco: più i giorni passano più la gente si infervora, si entusiasma, non solo la chiesa Cattolica, ma tutta la città.

Per la sua visita, papa Francesco ha chiesto personalmente al presidente la Grazia della liberazione di tanti prigionieri specialmente quelli detenuti illegalmente. Copia di lettera alla Nunziatura, e la Nunziatura chiede a noi della Commissione Giustizia e Pace della Capellania della prigione, di fare il lavoro. In pochi giorni un lavoro enorme: preparare una lista di prigionieri, ognuno col suo dossier (a volte difficile riunire tutti i dati).

Siamo arrivati a prepararne più di 500 e presentarli alla Nunziatura e al Ministro della Giustizia prima dell'arrivo del Papa. I giorni della visita - 31 gennaio - 3 febbraio - sono stati una esultanza per tutto il popolo.

Per un momento abbiamo dimenticato gli orrori dei massacri che continuano all'Est del paese.

La Messa all'aeroporto militare di Ndolo ha accolto più di un milione di persone e l'incontro del Papa allo Stadio con 65.000 giovani ha marcato la vita di questa

Chiesa. Il Papa ha voluto incontrare tutti i vescovi del Congo, una sessantina, ai quali ha raccomandato di condividere le sofferenze del popolo. Toccante e' stato l'incontro con i sopravvissuti dei massacri (persone mutilate) e che hanno visto uccidere i loro genitori.... roba da piangere. Il Papa è stato molto scosso ascoltando queste testimonianze.



E ora noi alla prigione, seguiamo e ASPETTIAMO CHE LA MINISTRA DELLA GIUSTIZIA realizzi quello che il Papa ha chiesto: ha detto, che lo farà. Ma sappiamo che la giustizia va molto lenta. Intanto hanno cominciato a liberare un po' di prigionieri per "LA GRAZIA PRESIDENZIALE" data nel 2022 (da qui possiamo capire come funziona). Il problema resta sempre lo

stesso: il sovraffollamento quelli che escono non fanno la differenza, perchè ogni giorno ne entrano una trentina e più. Ogni giorno ci sono prigionieri che muoiono 2, 3, anche 4 al giorno. E veniamo a queste ultime settimane: un prigioniero che frequenta la chiesa cattolica, si lamentava da tempo che soffriva di ernia, senza ricevere alcun rimedio al centro di salute interno finchè un giorno mi son presa l'incarico di seguirlo e sono salita con lui al Centro.

E da lì è cominciata una via crucis e tutto a mio carico. Domande per accedere ai dottori, per avere il permesso di trasferirlo in un ospedale, per il permesso del Direttore, del capo della polizia, per dargli due poliziotti a custodirlo. Portarlo all'ospedale militare. A pagamento tutto si trova subito. Io mi sono accollata tutte le spese perché lui non aveva nessun familiare qui a Kinshasa e per lui sono stata la sua mamma, sposa, sorella, cioè la sua famiglia. Andavo di giorno, poi tornavo. E questo per giorni, fino alla sua guarigione. Un caro saluto Sr. Anna

Nel nostro lavoro "feriale" mentre suddividiamo i capi di vestiario o accogliamo le persone che entrano a portarci qualcosa, ci sono momenti in cui ci sembra di compiere gesti sempre uguali e ripetitivi; non manca qualche osservazione di troppo che crea un po' di tensione (l'età non migliora nessuno!) e spesso l'accumulo di materiale e il restringersi dello spazio in cui potersi

muovere crea malumori. L'impegno missionario diventa allora anche il sapersi accettare qui con i propri difetti e fragilità senza voler sempre aver ragione ma guardando con obiettività i nostri sbagli e i nostri giudizi sbrigativi prima di quelli degli altri. Senza saperlo, partecipiamo così alle difficoltà che incontrano i nostri amici missionari nell'affrontare punti di vista, pregiudizi, incomprensioni tra abitudini e stili di vita molto diversi dai nostri. Ci aiutano allora le parole di un credente come il nostro presidente della Repubblica Sergio Mattarella che vede così il lavoro del volontariato.

L'impegno volontario

Commette un errore chi pensa che l'impegno volontario,
e i valori che esso trasmette,
appartengano ai tempi residuali della vita
e che non incidano sulle strutture portanti del nostro modello sociale.
Al contrario, la dimensione della gratuità,
unita alla responsabilità civica e a un forte desiderio di condivisione,
produce riflessi e crea interrelazioni
con ogni altro ambito della vita sociale.
Parliamo di valori antichi, ma sempre attuali.
La gratuità; il dono di sé; il disinteresse; la condivisione.
E, naturalmente, la costanza nell'azione.
Il volontariato è votato alla fratellanza e alla pace.
Per sua natura è portato ad alzare lo sguardo
oltre i confini del proprio borgo, della propria regione,
del proprio Paese, per guardare all'umanità.

Sergio Mattarella



Per questo ogni nostro incontro termina con una preghiera perché non è facile accettarci e trasmettere a chi ci sta vicino la tenerezza e la pazienza del Padre.

“In questo cammino che percorriamo insieme, la speranza non sta nel raggiungimento dell’obiettivo, ma nel sapere che stai facendo la cosa giusta”

(Padre Pierluigi Lupi dal Bangladesh)

Le parole di suor Tiziana Maule, medico chirurgo in Costa d’Avorio, ci aiutano a capire che lo scopo per cui lavoriamo è più grande di tutti i nostri limiti e perciò deve aiutarci a volare in alto come le aquile, felici solo per aver dato un po’ del nostro cuore e del nostro tempo

Alepè, 12 marzo 2022

Carissimi Amici e nuovi parroci,

La povertà, anche quella economica, sta convincendomi (ed è un paradosso) che



è un bene per poter mantenere dei rapporti amicali, fraterni di collaborazione e condivisione.

Dimenticare, perdonare, desiderare il bene dell'altro prima del tuo, è una grazia da implorare. Fratelli miei, non vi scrivo per darvi una lezione, chi sono io per farlo? Lo faccio per aiutarci reciprocamente a scegliere, a cercare quello che unisce e lasciare quello che ostacola la vera fraternità. Amiamo, rispettiamo, non ricambiamo con il disprezzo, con l'offesa, chi ci provoca, chi ci ferisce, chi ci odia. Gesù ci ha amato

fino a dare la vita, fino a morire sulla croce per ciascuno di noi.

Sentite quanto hanno testimoniato di Santa Bertilla: "Basta vederla per sentirci bene" e noi cosa siamo per gli altri, per chi vive con noi, accanto a noi e per il nostro prossimo? Una benedizione o un peso?

Noi grazie a Dio siamo abbastanza bene, le nostre attività apostoliche nel mondo della salute e dell'educazione proseguono e questo grazie ai vostri sostegni che ci permettono d'assicurare la continuità, la qualità delle nostre prestazioni nella diversità dei servizi. Sinceramente confesso che fare dei progetti fidandoci della provvidenza è una sfida, soprattutto in questi tempi tanto incerti e precari. Ma noi ci crediamo e abbiamo le prove, perché voi esistete e vi fate provvidenza per noi. Noi preghiamo per voi per poter continuare le nostre attività senza ricorrere all'aumento delle tariffe per far quadrare il bilancio. Fare questo significherebbe ridurre la presenza dei poveri e per me è mettere fine alla nostra missione.

Non vogliamo esse una clinica privata, ce ne sono molte in Costa d'Avorio.

Vogliamo essere, per i bambini in difficoltà: denutriti, ammalati, poveri, abbandonati, handicappati, una referenza, e così anche per gli adulti affetti da malattie croniche come il diabete, le cardiopatie, eccetera.. che necessitano di una alimentazione personalizzata e cure mediche continue. L'unione fa la forza

grazie a tutti voi. Buona Pasqua di resurrezione e di pace. Camminiamo in cordata verso la montagna del Signore.

Un abbraccio caloroso dalla vostra suor Tiziana Maule e Comunità.

Questa riflessione di Stefania Ricci volontaria dell'OPAM, spiega la nostra attenzione, verso l'accoglienza e l'istruzione dei bambini,

I BAMBINI DI STRADA, ovvero l'infanzia rapita dei ragazzi africani



Il fenomeno dei bambini di strada non è certo nuovo e ha afflitto in epoche e contesti diverse generazioni di bambini di tutto il mondo. Le Nazioni unite stimano in 150 milioni il numero dei bambini di strada nel mondo. Ma si consideri che le stime quantitative di questo fenomeno non possono che essere incerte e approssimative dato che molto spesso le nascite non vengono registrate e d'altronde la stessa fascia di età presa in considerazione per definire i bambini di strada oscilla tra i 5 e i 14/18 anni.

Le dinamiche che sono alla base del fenomeno sono molteplici, trasversali ai diversi continenti e vanno al di là dei problemi di mera natura economica, cui in Africa si associano i fattori destabilizzanti dei continui conflitti etnici, politici e religiosi e fenomeni peculiari come quello dei bambini stregoni.

La migrazione verso i centri urbani degli abitanti dei villaggi rurali che cercano nelle città una vita meno precaria e più sicura, spinti dai conflitti che vedono i villaggi in balia di bande armate, dalle frequenti carestie che rendono incerti i raccolti, dall'assenza di infrastrutture, ha portato a un'urbanizzazione straordinariamente rapida in Africa, ma anche al formarsi di vaste aree suburbane con condizioni di

vita miserevoli, mentre al contempo vengono meno nelle popolazioni inurbate quei meccanismi di solidarietà e coesione sociale tipici dei villaggi rurali. In tale contesto il soggetto debole per eccellenza, il bambino, finisce spesso per perdere ogni tutela e diventare la vittima predestinata di sfruttamenti e abusi.

Secondo un rapporto dell'UNICEF del 2016, circa 100 milioni di bambini in Africa sono privi di uno o di entrambi i genitori, vittime dei conflitti armati, della miseria, delle malattie (la sola AIDS ha causato la morte di 20 milioni di persone e le cifre sono in continuo aumento). Il disgregarsi dei legami parentali, la crescita esponenziale di famiglie fragili e instabili, il degrado morale, uniti alle condizioni economiche estremamente precarie, alla mancanza di alloggi e di lavoro, all'ignoranza, hanno portato troppo spesso a vedere nei bambini e adolescenti non delle creature da proteggere e aiutare, ma degli esseri da sfruttare, (l'Africa sub sahariana detiene il triste primato del più elevato tasso di lavoro minorile al mondo, che coinvolge oltre un terzo dei bambini di età compresa tra i 5 e 14 anni) o da abbandonare, perché considerati dei pesi insostenibili.

Bambini abbandonati a se stessi, che s'ingegnano a sopravvivere con ogni mezzo, lecito o illecito, che spesso arrivano a preferire la strada a un contesto familiare fatto di soprusi e violenze. Una volta arrivati a considerare la strada come una risorsa, questi ragazzi senza il punto di riferimento di un adulto che li sappia guidare sono facile preda della malavita, dello sfruttamento lavorativo e sessuale, della droga, alla quale fanno ricorso per riuscire a sostenere le fatiche fisiche e psicologiche alle quali sono sottoposti. Il fenomeno è arrivato a coinvolgere bambini sempre più piccoli, addirittura a partire dai quattro anni, sintomo questo estremamente inquietante, perché se dietro a un adolescente che lascia la sua famiglia possono esserci motivazioni di insofferenza tipiche dell'età e di un contesto sociale degradato, un bimbo di quattro anni non si ritrova certo per sua volontà a vivere da solo in strada.

Il fenomeno dei bambini di strada è, come si vede, la punta dell'iceberg di un malessere profondo che sta investendo una larga fascia della società africana in un momento di profonda trasformazione e non bastano certo le dichiarazioni d'intenti dei governi a porre un freno a un problema così complesso, che richiederebbe interventi strutturali a largo raggio. Cosa dunque fare subito e in concreto? Non sfugge certo a nessuno il ruolo che in tutto ciò gioca la mancanza di istruzione, tanto nei bambini che negli adulti.

Dare la possibilità di accesso all'istruzione, formale, informale o lavorativa che sia, vuol dire offrire la chiave per comprendere il contesto in cui si vive, consentire di operare in quel contesto in modo positivo per costruirvi il proprio futuro, riappropriarsi di una identità culturale ed etica, in altre parole vivere, senza doversi limitare a sopravvivere.

Stefania Ricci

LA PENNA È PIU POTENTE DELLA SPADA

Cari fratelli e sorelle,
ci rendiamo conto dell'importanza della luce quando vediamo le tenebre. Ci rendiamo conto dell'importanza della nostra voce quando ci mettono a tacere.

Allo stesso modo, quando eravamo in Swat, nel Nord del Pakistan, abbiamo capito l'importanza delle penne e dei libri quando abbiamo visto le armi. Il saggio proverbio "La penna è più potente della spada" dice la verità.

Gli estremisti hanno paura dei libri e delle penne. Il potere dell'educazione li spaventa. Hanno paura delle donne. Il potere della voce delle donne li spaventa. [...]

Ed è per questo che uccidono le insegnanti donne. Questo è il motivo per cui ogni giorno fanno saltare le scuole: perché hanno paura del cambiamento e dell'uguaglianza che porteremo nella nostra società. Ricordo che c'era un ragazzo della nostra scuola a cui un giornalista chiese: "Perché i talebani sono contro l'educazione dei ragazzi?".

Lui rispose molto semplicemente: indicò il suo libro e disse:

"I talebani non sanno che cosa c'è scritto in questo libro".



Malala Yousafzai

TUTTE A SCUOLA!

L'invenzione dell'alfabeto è stata indubbiamente una delle principali tappe nello sviluppo umano.

Collegare una lettera (A, B, F, Z...) a un suono e poi unire quelle lettere e quei suoni per dare origine a delle parole - "parole parlate", ma soprattutto "parole scritte" (su pietra, papiro, pelle, carta...) - ha dato la possibilità all'uomo di comunicare e di trasmettere ai posteri i propri pensieri, le azioni, le scoperte. Questa capacità, presente solo nell'uomo, è alla base di un cammino che lo ha portato in breve a dominare il mondo. L'importanza della parola è sancita anche dal fatto che per i cristiani "la Parola" è uno dei nomi di Dio e che attraverso "la parola" Lui ha creato il mondo: "In principio era il Verbo (la Parola) e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv 1,1); "Dio disse: sia la luce e la luce fu" (Genesi 1,3). Il saper leggere e scrivere è diventato ben presto la base fondamentale per la crescita e lo sviluppo personale e di un popolo. Questo per noi è oggi abbastanza chiaro al punto che l'istruzione, almeno primaria, è obbligatoria. Ma non è sempre stato così e così non è in tanti Paesi. Mia nonna, per esempio, imparò a leggere e scrivere da suo fratello che, in quanto uomo, frequentava la scuola, mentre lei rimaneva a casa. I miei primi anni di scuola elementare li ho passati nella stanza di una casa del paese, trasformata in una pluriclasse. Quando poi fu costruita la nuova scuola elementare ci si andava a piedi anche quando pioveva e nevicava. La stessa cosa sta succedendo oggi in tanti Paesi, dall'Afghanistan, dove la scuola per le donne è addirittura proibita, al Karamoja (Uganda), dove solo il 50% dei maschi e il 20% delle ragazze finisce la scuola primaria, al Madagascar, dove gli alunni devono percorrere chilometri per frequentare le lezioni e il materiale scolastico è un miraggio al punto che molti non hanno mai visto un libro.

Posso testimoniare la veridicità di questi dati esibendo, per esempio, le ricevute della distribuzione di materiale agricolo alle donne del Karamoja, dove risulta che mediamente solo 2-3 di loro sanno scrivere il proprio nome, mentre tutte le altre firmano con l'impronta del pollice. L'importanza dell'istruzione, soprattutto femminile, è documentata anche dal fatto che sempre più ragazze adolescenti che

stanno frequentando la scuola rifiutano matrimoni precoci e scappano dal villaggio, cercando rifugio e protezione nelle missioni. Si dice che:

“Se si istruisce un uomo, si istruisce un individuo; se si istruisce una donna, si istruisce un villaggio”.

Le donne, infatti, sono naturalmente portate a trasmettere quello che sanno ai figli, ma anche alle altre donne. Ecco perché è così importante mandarle... Tutte a scuola!

Piergiorgio da Rold



Ecco la testimonianza della nostra missionaria diocesana suor Idangela Del Ben che lavora da tanti anni nella periferia degradata di Maityn City

Filippine, Natale 2022

Carissime Amiche del Gruppo missionario Sacro Cuore e reverendi parroci, vi scrivo oggi, domenica Gaudete = Gioite. Si' gioiamo, perchè il Signore è vicino e viene tra noi, con noi, per camminare e sostenere le nostre fatiche quotidiane, le nostre sofferenze, le nostre amarezze e delusioni e trasformarle con il suo grande Amore in grazie e benedizioni per ciascuno di noi. Gesù viene e si fa presente con le persone che ci stanno accanto che ci chiedono uno sguardo, una parola, un'attenzione, e tendendo la mano implorano aiuto perché hanno dei figli da sfamare, o, non avendo casa, cercano un tetto dove potersi riparare dalle piogge torrenziali e poter passare la notte con i figli inzuppati di acqua, con febbre, bronchiti, asma e difficoltà respiratorie. Queste persone sono i “Gesù” che oggi ci chiedono di fare posto nel nostro cuore, di accoglierle nel presepe della nostra vita con gesti di amore e solidarietà, morale, spirituale e materiale. Non possiamo non manifestarvi le difficoltà che in questo tempo stiamo passando per aiutare la nostra povera gente.

Ogni domenica accogliamo i bambini e provvediamo per loro un pasto e la merenda per andare a scuola; le bambine dell'orfanatrofio che crescendo, sono sempre più impegnative e bisognose di assistenza fisica, morale e psicologica per i traumi vissuti.



Ma non ci scoraggiamo, cerchiamo ogni giorno di vivere di Fede, di sperare nella Provvidenza continuando ad amare in modo concreto con dedizione e generosità senza paura di sporcarci le mani per accarezzare un volto sporco, di abbracciare una mamma incinta, stracciona e puzzolente perché non ha luogo dove andare a farsi una doccia o cambiarsi i vestiti, di togliere i bambini dai mucchi di immondizie che cercano barattoli e cartoni per venderli e ricavare 5 o 10 Pesos e comperare poi una bottiglia d'acqua o un biscottino.

Queste situazioni non ci lasciano in pace, talvolta ci tolgono il sonno per l'impotenza e l'impossibilità che abbiamo di aiutare e soccorrere.

Carissimi, noi sentiamo quanto con la vostra presenza ci sostenete e seguite, per questo desideriamo ringraziarvi e continuiamo a confidare nella vostra generosità e sacrifici. Con sentimenti di riconoscenza, e di affetto desideriamo augurarvi un sereno Natale, un Natale di Pace e consolazione, un Natale di vero Amore dove i vostri sguardi luminosi riveleranno a tutti coloro che incontrate il Grande Mistero di Dio fatto Uomo per la nostra Salvezza.

Buon Natale e sereno Anno Nuovo

A suor Idangela si aggiunge suor Simone Valente che in Brasile guida il Centro per bambini di strada fondato da suor Antonietta De Francesco.

CEFEC, Natale 2022

Carissimi madrine e padrini di adozione, cari parroci nuovi, Sono tante le sfide che continuiamo ad affrontare per portare avanti quest'opera e per venire all'incontro di tante persone che hanno fame e non riescono a trovare lavoro. Il Covid è tornato con forza nello stato della Paraíba, insieme a una forte influenza che ha contagiato molte persone anche nel nostro povero quartiere di Marcos Moura. Il CEFEC è il grande rifugio soprattutto per i bambini che in famiglia non hanno niente da mangiare. Pensando a queste difficoltà, siamo riusciti ad aprire altri tre gruppi di bambini piccoli al mattino. C'è infatti una lunghissima lista d'attesa per le famiglie che vogliono che i loro figli partecipino alle nostre attività. Purtroppo non siamo in grado di assistere tutti per mancanza di risorse sufficienti.

Per farlo stiamo lavorando per ottenere più aiuti anche qui in Brasile. Sono tanti gli imprenditori che vengono a trovarci e riconoscono il lavoro che stiamo facendo anche con i giovani attraverso corsi professionali.



Tuttavia, la più grande collaborazione che abbiamo e che porta avanti la nostra missione è il vostro aiuto senza di esso il nostro servizio nel CEFEC sarebbe impossibile. Come ha detto suor Antonietta due anni fa, sarebbe bello avervi qui con noi per potervi mostrare quanto importanti siete e quanta gioia portate a tanti bambini.

Papa Francesco ha detto una volta che il Natale è un incontro. Noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Con il vostro contributo, per quanto piccolo che sia, andate all'incontro di Gesù presente nei più piccoli dei suoi fratelli, in cui Lui è presente. Voi andate al Suo incontro con il cuore, con la vita, con la fede. Per questo, Gesù vi guarda con tanto amore, con tanto affetto. Con stima e riconoscenza

Le suore della Provvidenza

*(sr. Maria Begonzi, sr. Maria de Lima, sr. Simone Valente, sr. Veronica Tavares
gli educatori, bambini e giovani del CEFEC Marcos Maura, Santa Rita)*



In Brasile aiuteremo fino al termine del 2023 i bambini della favela di Sorocaba seguiti con affetto da suor Leonilda Rodriguez; purtroppo a gennaio 2024 il centro sarà chiuso per disposizione del governo che vuole renderlo statale ma abbiamo pensato di proporre ai padrini e alle madrine l'adozione dei "meninos da rua" di Marcos Moura (dove operano sempre le suore della Provvidenza) nel CEFEC fondato da suor Antonietta. I bambini di

Sorocaba avranno sempre l'appoggio morale e l'affetto di suor Leonilda e delle consorelle.

Anche le suore Rosarie che lavorano a Cochabamba (Bolivia) hanno voluto inviarci una relazione sulla ripresa del loro lavoro dopo il Covid

APRI IL TUO CUORE



I giorni sono segnati da gesti e parole che ci aiutano a crescere nella speranza che al mondo ci siano più persone impegnate nel bene che persone impegnate nel male.

Ciascuno di voi che partecipate in tante maniere a mantenere vivo il “Gruppo missionario” della vostra parrocchia è un dono e per noi un segno di speranza: sappiamo del vostro bene e del vostro impegno!

“Apri il tuo cuore” in questo tempo in cui la speranza sembra offuscata dall’egoismo e dalla paura del domani.

“Apri il tuo cuore” con parole di tolleranza e di misericordia perchè la luce della resurrezione possa illuminare le menti e i cuori sofferenti.

Voi ci aiutate ad “aprire i cuori” di tante persone che incontriamo e che vivono nella fatica della solitudine; voi ci permettete di riempire le loro mani con alimenti e con la certezza che persone

dal “cuore aperto” hanno pensato a loro.

A Voi che con la vostra solidarietà ci permettete di dare serenità va il nostro GRAZIE.

La situazione quotidiana di tante persone in questi tempi non è migliorata anche se il governo dichiara che stiamo molto bene economicamente e che possiamo pensare con serenità al futuro; in realtà le nostre conoscenze ci portano a dire il contrario. Ammalarsi è sempre più difficile, anche se lo Stato sta dando un aiuto non facendo pagare la visita medica, però tutto il resto si deve pagare. In questi tempi sono in difficoltà anche le famiglie per poter comprare il materiale scolastico perchè i figli possano partecipare alle lezioni con tutto l’occorrente ed in più con l’obbligo di acquistare materiale scolastico di “biosicurezza” molto costoso. Un poco alla volta stiamo tornando a frequentare in maniera presenziale la scuola. Il covid-19 in alcune zone è aumentato però non in forma forte e per questo la richiesta di ritornare a scuola in maniera presenziale è stata più forte della richiesta delle lezioni virtuali.

Ci mettiamo in ascolto dei sacerdoti che vivono e danno il loro servizio pastorale nelle Ande e abbiamo sentito il bisogno di aiutarli per comperare la benzina perchè le loro entrate sono misere. Le distanze da una comunità all’altra e le strade non permettono altro mezzo di trasporto che l’automobile. Un aiuto economico dà serenità e speranza soprattutto a padre Ademar e a padre Herlindo che vivono a 4.000 metri sulle Ande, a padre Eulogio e padre Oscar parroci della periferia di Cochabamba con una popolazione di persone e famiglie immigrate dalle Ande. Carissimi abbiamo voluto condividere con voi un poco della nostra realtà perchè, ciascuno di voi ne fa parte con la sua solidarietà.

“Apri il tuo cuore alla speranza” perchè: a noi piace sognare.. in questo tempo così duro, non resta che sognare.. e sognare insieme è già realtà! Il nostro GRAZIE è preghiera e riconoscenza

Suor Bruna, suor Elisa, suor Brigida, suor Valentina, suor Libertad, suor Dunia e con tante persone che vi hanno nel cuore con affetto.

Non possiamo tralasciare la scuola lungo i binari della ferrovia di Dhaka voluta da padre Pier Luigi Lupi per i disperati che vivono accampati in condizioni non degne

di un essere umano. Con noi aiutano a far studiare i bambini, figli di questa dura realtà, le brave signore del gruppo missionario di Gris, Cuccana, Bicinicco e Felettis

**LA FERROVIA
COME CASA...**

**IL TRENO
COME AMICO...**

DHAKA
BANGLADESH
ORE 10.30

Per il "resto" che non ha niente la crisi economica dei paesi ricchi e' roba che appartiene all' "altro mondo". Per chi vive lungo la ferrovia di Dhaka la lotta quotidiana si gioca su altri fronti: una cosa qualsiasi per quietare i morsi della fame, un bicchiere d'acqua per rinfrescarsi, un posticino in legno e plastica per sentirsi a - casa - e aver figli per incatenare comunque la propria vita al futuro. I loro sogni e le loro speranze le affidano alle carrozze dei treni che ogni ora transitano sbuffando rumorosamente a pochi centimetri dai loro fornelli di cucina e dai giochi dei bambini a quali non sembra vero di avere un- treno vero-

con cui divertirsi ... chissà' un giorno anche loro potranno salire ed andare lontano. Ma dove? Mentre cammino lungo questi binari, forse i binari più vissuti del mondo, un detto che ho letto chissà' dove mi ossessiona il pensare: "I soldi non fanno felici ... figurarsi la miseria". Certo, ne' i soldi ne' la miseria sono buoni semi di felicità: lo constatiamo ogni giorno. Eppure anche qui, lungo i binari della miseria, c'è la tenerezza di una madre, l'affetto di un amico, il gesto di soccorso di un vicino, i giochi e sorrisi dei bambini e tanto sapore nostrano di accoglienza e contatto umano ... che fanno felici: benedetta-maledetta miseria!

Abbiamo voluto condividere con voi anche questa realtà del Bangladesh per farvi sentire più - cara - la vostra preziosa collaborazione.

P. Lupi s.r.l.

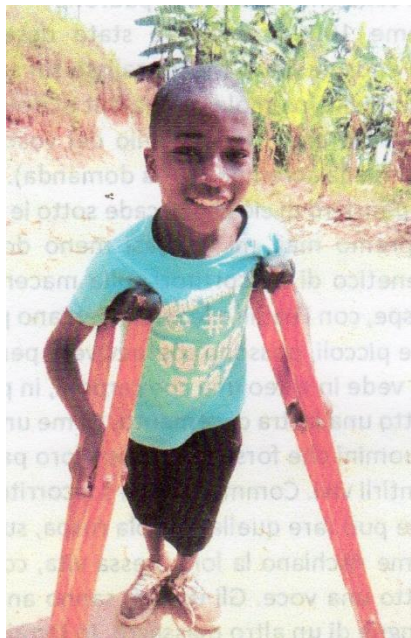
ORE 13.30
Grazie per
nostra sorella
acqua

In Bolivia con le adozioni a distanza seguite da suor Remberta, suor Sabina, suor Federica, suor Bruna (suore della Provvidenza e Rosarie) vengono aiutati tanti bambini a frequentare la scuola e ad avere, con la mensa, un'alimentazione sicura.

In Congo, a Rungu, abbiamo adottato, con l'aiuto di persone generose, una scuola per bambini audiolesi, seguita dalle maestre volontarie del COE di Barzio. Bambine e bambini prima abbandonati perché considerati un peso dalle famiglie ora possono studiare e imparare un mestiere che assicura una vita dignitosa.

Sono chiamati "ambrosolini" perché la scuola è stata creata dal comboniano fratello Duilio Plazzotta che l'ha dedicata al beato Giuseppe Ambrosoli.

Catechesi e missione



A volte le immagini dicono più delle parole e questa foto è una di quelle volte. Bertin (ve lo ricordate il bimbo ugandese con i piedi torti che non poteva andare a scuola?) è stato operato e grazie anche al contributo dei nostri Colibrì e di tante persone generose delle nostre comunità, ora potrà affrontare il lungo periodo di fisioterapia per recuperare totalmente l'uso delle gambe. Anche la sua famiglia verrà aiutata con l'acquisto di animali utili al suo sostentamento. Venerdì 17 febbraio i bambini del catechismo che hanno aderito al progetto Colibrì hanno trascorso un meraviglioso pomeriggio assieme al "mago Lubega" - alias Piergiorgio Da Rold- dell'associazione "Insieme si può" al termine del quale sono stati consegnati i 2.320 euro raccolti a favore di questo progetto.

Le magie compiute dal mago Lubega sono state uno spunto di riflessione sui valori che dovrebbero governare il mondo, come nella magia delle 3 palline dove quella rossa dell'amore nonostante venisse tolta compariva sempre per prima mettendo in secondo piano quella gialla del potere e quella verde del denaro. Ma il vero miracolo è vedere **il sorriso di Bertin**, un sorriso di speranza in questo inizio di quaresima difficile per ciò che sta succedendo nel mondo. Dare valore alla vita significa anche aiutare un bambino, un bambino alla volta.

Alessandra

Sist

A Paola, a Giusy e alle brave catechiste che accompagnano il nostro cammino tutta la nostra riconoscenza con la speranza, che viene dalla certezza, di portare avanti lo stesso impegno: annunciare ai fratelli vicini e lontani la bella notizia di un Regno da costruire che abbraccia tutta l'umanità e perciò ci rende tutti fratelli. Per questo, tra i gruppi ecclesiali, quello della catechesi è il più vicino al gruppo missionario anche perché, in terra di missione sono proprio i catechisti ad animare le comunità donando loro la ricchezza della parola di Dio, con una testimonianza di vita, che può arrivare fino al martirio.



Nei paesi martoriati dell'Africa abbiamo sostenuto anche due progetti semplici ma concreti per conto del CUAMM presentatici da don Dante Carraro

Il latte materno, la "medicina" più importante

Questa è una storia a lieto fine. Di quelle in cui il protagonista supera molte difficoltà e riesce a farcela. È la storia di una bambina nata prematura, alla trentunesima settimana gestazionale, che pesava solo 900 grammi. La bambina di Giacinta era piccolissima quando è nata a Beira in Mozambico, il 12 maggio scorso. Nei primi giorni di vita, la bimba non ha un nome. È consuetudine, in Mozambico, dare un nome al proprio figlio solo dopo diverse settimane, dopo che le mamme vedono che può farcela, che può sopravvivere. Da oltre 20 anni, ogni prima settimana di agosto, si celebra la Settimana mondiale dell'allattamento al seno. Un'occasione per ribadire l'importanza del latte materno nella vita di ogni bambino. In Africa, l'allattamento al seno, molte volte, fa la differenza tra la vita e la morte di un neonato, soprattutto se prematuro, come la bambina di questa storia che si è salvata solo grazie al latte mater

Chi può curarsi e chi muore nell'abbandono e nell'indifferenza



Nel 2022 abbiamo ricevuto da tanti missionari e missionarie, che lavorano in Africa ma anche in America Latina, richieste accorate di aiuto che ci hanno, ancora una volta, lasciato l'amaro in bocca. Soprattutto le lettere della comboniana suor Maria Pedron, infermiera in Mozambico, ci hanno scosso e turbato

Giugno 2022

Cari don Omar e don Claudio, caro gruppo missionario, chi lavora nel sistema Nazionale della Sanità come me, non sa da che parte girarsi e cosa dire. Manca tutto!

Per farsi operare anche di una piccola cosa, bisogna prima comperare tutto e poi si va all'ospedale.

Mancano i farmaci essenziali, per cui aumentano quelli che vanno in Paradiso prima del tempo... è mostruoso vedere la gente morire così!

I governanti sono come i nostri! Questi cercano solo di riempire le loro tasche, non vogliono nemmeno sentire parlare della povertà della loro gente. Io ormai parlo, anche perché ho sempre lavorato come un 'asina e sanno bene che non parlo per niente! Anche qui, come in Europa, è aumentato tutto. La gente è stanca e non ce la fa. Un giorno o l'altro non so cosa succederà. Dove l'ENI ha trovato il gas da 4 anni i terroristi tagliano teste, bruciano e la gente deve scappare, se riesce, per mettersi in salvo. Vengono dalle nostre parti e ci raccontano la loro paura e dolore nell'aver perduto quel poco che avevano, i parenti morti e il trovarsi senza tutto! Alcuni vengono a curarsi da me, ma prima o poi mi raccontano il loro dramma.

La mia giornata inizia alle 4 di mattino, un'ora di preghiera e alle 6 si parte per l'ospedale di Marrere a 15 km dalla mia comunità. Ma ci si mette quasi un'ora, per le strade bucate e ondulate. Nel tempo delle piogge, non passera nessuno! Il governo non si preoccupa. Neanche fa vedere di preoccuparsi!

Io continuo ad ammirare questo popolo, per la pazienza che ha, per come affronta il peso giornaliero e sa morire con dignità! Penso che Dio terrà conto di questa sofferenza così grande e genuina

Io prego per loro e affidiamo tutto a Dio. Sentitemi vicina e grata del bene che

da sempre mi avete fatto per curare bambini e adulti. Il grazie viene dal cuore!! Vi ricordo tutti/e nella mia povera preghiera! Un abbraccio grande!

Vostra suor Maria Pedron



Per i malati di suor Maria Pedron ricordiamo con gioia e commozione il grande e generoso gesto di solidarietà di una fisioterapista dal cuore missionario e delle sue pazienti che offrono ad ogni seduta di riabilitazione un aiuto economico. Anche questo è Vangelo vissuto

Dicembre 2022

Carissimi tutti,

come state? Che il nuovo anno vi dia salute e serenità anche se quello che succede attorno a noi e nel mondo sembra dire il contrario. A volte veramente mi chiedo e parlo a voce alta con il Signore dicendo: "Dove sei? Come se la colpa fosse sua!". Vengo a ringraziarvi del bene che fate ai malati di cuore e soprattutto ai bambini con patologie congenite. Ricevo malati da tre regioni, vi potete immaginare come arrivano, altro che con l'ambulanza o l'elicottero!

Come suora, devo dare speranza sempre come loro ce l'hanno. Infatti se non stanno per morire, hanno sempre il sorriso sulle labbra solo che quando non si ha niente, non si riesce a far miracoli!!. Nel tempo più caldo, umido e con poca alimentazione, sembra che le malattie aumentino senza pietà. Quante mamme con insufficienza renale e anemia. Cosa fare, cosa dire alle famiglie perché non si spaventino? Mi trovo così e alla notte non riesco a dormire perché penso cosa farò domani, cosa darò loro; il sorriso e la bontà non bastano. Per cui pregate anche per queste creature dimenticate da tutti. Che il Signore in quest'anno ci conceda la Pace il minimo necessario per tutti. Sentitemi vicina e grazie per tutto il bene che fate. Il Signore vi ricompensi come solo Lui sa e può fare.
Suor Maria Pedron



Suor Maria vive vicino a Chipene dove lavora il nostro missionario "fidei donum" don Lorenzo Barro. Sua consorella era suor Maria De Coppi, trucidata nel settembre 2022. Don Lorenzo l'ha ricordata nella toccante veglia missionaria del 24 Marzo 2023 nella cattedrale di Concordia.

Ricordando i missionari martiri
Suor Maria



La Veglia è iniziata con la proiezione di un video sulla distruzione a Chipene e in sottofondo le ultime parole di suor Maria De Coppi, missionaria comboniana morta nell'agguato, parole tratte dal messaggio vocale con la nipote suor Gabriella Bottani: "Qui tutto è triste,- molto triste, molta gente rimane a dormire fuori nella foresta. Che il Signore ci protegga anche questa notte" Sarebbe stata l'ultima notte, poi un proiettile alla testa avrebbe posto fine alla "Sua" vita.

"Suor Maria mai avrebbe voluto morire così, ma morire lì sì. Conosceva tutti. Quella era la sua terra. La sua gente. Persone con cui mettersi sotto un albero e parlare, facendole sentire persone amate dal Signore" - Parole di don Lorenzo Barro

pronunciate durante la sua profonda riflessione, focalizzata su chi è il Missionario per concludersi con una riflessione sul mondo attuale, nel quale tutti abbiamo una profonda responsabilità, e la testimonianza dei martiri offre strumenti forti per fare discernimento. Diversamente le cose non andranno bene.

Ritorniamo a chi sono i Missionari con le parole di don Lorenzo. I Missionari amano la vita, non cercano il martirio, l'imprudenza, piuttosto moriranno con quelli che hanno accanto. Dopo l'assalto alla missione don Barro sente il bisogno di perdonare, necessario anche se doloroso. Si è posto tante domande alle quali ha risposto con la consapevolezza che la vita dei Missionari è nelle mani di Dio, Il Buon Pastore che dà la vita per le pecore, mentre il mercenario scappa.

"Si parte per fare del bene agli altri. Si parte con il cuore carico d'amore se l'amore non c'è meglio lasciar stare. La nostra ricchezza è solo Gesù, da cui siamo amati, accolti, riconciliati. Dobbiamo contagiare del suo amore, entrare delicatamente in un mondo totalmente altro, per innamorarsi dell'altro.

A Messa, a Chipene, una domenica non riuscivo a cantare per un nodo alla gola generato dalla commozione di fronte a tutta quella gente venuta a pregare e cantare. Il Missionario sa che può andare incontro a malattie, incidenti, sarebbe stolto se non lo sapesse, ma deve accettare che sia il Signore a guidare i suoi passi. Il Missionario parte con fiducia, sa che il Signore ha già preparato l'ambiente, la strada. Riceverà la forza dallo Spirito Santo. Missione è morire a se stessi, per incontrare altri fratelli con cui condividere il grande tesoro che hai nel cuore. Non mi interessa sia condannato chi ha distrutto la missione, ucciso suor Maria. A Gesù interessava la conversione, il suo sangue servirà. La nostra Fede è un tesoro da condividere."

Don Lorenzo Barro

Suor Bernardetta, suor Lucia, suor Olga



Cosa resta, alla fine, dell'impegno generoso di queste donne consacrate a Dio per aiutare gli ultimi della terra? Suor Bernardetta (di cui conserviamo con cura una lettera autografa), suor Lucia e suor Olga che dopo tanti anni in Congo avevano scelto, invece che la pensione, di volare in Burundi perché, come infermiere, potevano ancora curare mamme, bambini, anziani, sono state massacrate senza pietà nella piccola missione di Kamenge nel settembre 2014.

Tutto finito, tutto dimenticato?

Suor Maria Chantal Magangi con alcune novizie saveriane ha scoperto che non è così. In un pellegrinaggio a Kamenge ha trovato infatti una sorpresa che l'ha commossa e ce la racconta.

Ho incontrato un gruppo di famiglie che vivono ancora nel ricordo delle suore uccise e ho ascoltato le loro testimonianze. Ricordi semplici e quotidiani, come era la loro vita. E' stato un momento molto intenso per tutti: per questi amici a noi finora sconosciuti e per le giovani, diverse delle quali si apprestano a fare la loro prima professione.

Ascoltandoli ho capito che le nostre sorelle vivevano la prossimità con Gesù e con la gente, soprattutto con i più poveri, testimoniando loro la sua misericordia, amando fino alla fine. Ricordo alcune parole di suor Lucia:

“Si soffre in missione, però è la nostra vocazione, la nostra vita”.

Non conoscevo personalmente Olga, Lucia e Bernardetta, ma passando la sera davanti al loro cortile le vedevo passeggiare pregando il Rosario. Dopo la loro morte ho sentito forte in me la gioia e il coraggio di darmi a Cristo per i miei fratelli e sorelle che non lo conoscono ancora. Ringrazio Dio per la loro testimonianza e prego per chi le ha uccise e per la pace e giustizia nel mondo. Incoraggio i giovani in ricerca della loro vocazione e prego per loro, per intercessione delle nostre sorelle.



Irene, novizia originaria del Ciad aggiunge:

“Abbiamo partecipato insieme alla Messa nel Santuario, poi questi laici hanno voluto raccontare la vita quotidiana con le sorelle, i semplici consigli che esse gli davano. Ho sentito vero quando una di loro diceva: “E' lo Spirito Santo che lavora”.

La loro vita continua a portare frutti. Ricordo, fra le altre parole lette, queste di Bernardetta:

“Quando si lascia la missione, l’unico rammarico non è per non aver fatto o realizzato di più, ma per non aver amato di più”.

Davvero le nostre sorelle hanno amato molto. Guardando le loro foto a fianco del Crocifisso ho pensato che il loro sangue è stato mescolato a quello di Cristo. Anche attraverso la testimonianza di questi laici le nostre sorelle continuano a vivere. Il giorno dopo in un messaggio a Marie Chantal Jules Mwamba ha detto:

“Abbiamo passato una bellissima serata con le novizie e le tre sorelle che le hanno accompagnate. Non avremmo voluto separarci: era come se un fuoco ci riunisse. Ringraziamo molto il Signore per questo incontro”.

Suor Maria Chantal Magangi



Ricordiamo con affetto e tristezza la scomparsa di due missionari speciali: suor Giovanna Beltrame, saveriana, originaria di Fanna che ha lavorato nel campo dell’istruzione a Guadalajara (Messico) fino a quando la salute glielo ha concesso.

Ha amato molto il popolo messicano e si è sempre interessata alla sua cultura incoraggiando le sorelle native ad apprezzarla e a farla conoscere. Di lei

vogliamo ricordare le belle parole che aveva scritto in occasione della sua partenza per il Messico.

È senz’altro il momento “più vero” della mia vita. Ora la risposta alla chiamata si fa concreta. È un momento di fede; desidero credere a quanto dice l’AD GENTES al n. 2 descrivendo il desiderio di Dio Padre verso gli uomini (farli partecipare della sua stessa vita riunendoli in un solo popolo). Credo che la cosa più importante sia mettermi con generosità a servizio di questo piano, quindi al servizio dei fratelli, e questo con cuore grato... Noi cristiani non possiamo tenere questo solo per noi. Non sarebbe onesto non dare agli altri questa “buona notizia”, questa “unica notizia”.

In Messico, dopo lo studio della lingua, è assegnata alla comunità di formazione di Guadalajara dove presta per sei anni il servizio di vicemaestra delle novizie. E’ anche consigliera di Delegazione, poi vice-delegata generale. Dal 1994 al 1996 è direttrice e economista della comunità di Atemajac del Valle.

Nel 1997 torna in Casa madre a Parma per un anno sabbatico e vi rimane svolgendo vari servizi. Dopo un breve ritorno in Messico di alcuni mesi verso la fine del 2000 rientra definitivamente a Parma, dove le sono affidati vari incarichi: consigliera della casa, filatelia, archivio fotografico, aiuto in biblioteca; lei è sempre disponibile al servizio.

Giovanna aveva un temperamento felice. Era amabile, accogliente, buona, generosa. Sapeva scherzare con arguzia e sdrammatizzare i momenti di tensione. Favoriva un ambiente sereno e libero e si stava bene con lei. Ovunque è passata si è fatta tanti amici. Tutti quelli che l’hanno conosciuta, a Parma, Ceggia, in Messico, hanno ricevuto da lei attenzione e premure. Aveva un modo semplice di entrare in dialogo con chiunque, con i bambini, gli anziani, la gente povera; si metteva al livello delle persone che incontrava, sensibile ai loro bisogni e alle loro sofferenze.

La sua fede era al contempo solida e essenziale, ma in Messico ha imparato ad essere una fervente devota della Vergine di Zapopan. Giovanna amava il bello e aveva uno spiccato senso artistico che si è espresso in tanti modi: sempre ammirati i suoi presepi realizzati con materiali diversi, i biglietti di Natale, le sue aiuole fiorite, le decorazioni per le feste e il gusto per l'arredamento. Aveva passione per le piante, gli uccelli, e la natura in genere. Laboriosa e tranquilla, era un'ottima organizzatrice. Ha amato molto il popolo messicano e si è sempre interessata della sua cultura, incoraggiando le sorelle native ad apprezzarla e farla conoscere. "Cara Giovanna, ovunque sei passata la tua presenza ha lasciato un segno che non si cancella. Hai saputo far fruttificare i doni di natura e di grazia che hai ricevuto, la tua saggezza e la tua allegria, donandoti senza riserve. Hai tanto lavorato, Giovanna, proprio come il contadino che si fida del Signore, sicura che la semente che gettavi a piene mani nella terra avrebbe dato frutti gustosi. Siamo in tanti oggi (e non solo qui) a ricordarti e a ringraziarti per quello che sei stata per noi. Ora ti pensiamo alla presenza del Signore accanto a tanti amici che ti hanno preceduta, mentre godi in pienezza della gioia e della bellezza del Paradiso. Dal luogo dove sei ricordati di noi!"

(Così hanno scritto le consorelle di Parma)

Suor Giovanna ha sempre mantenuto legami di affetto e di amicizia con il gruppo missionario Sacro Cuore e noi, mamme e nonne, ricordiamo con gioia i nomi dei nostri figli e nipotini scritti su un bigliettino che Giovanna appendeva al grande manto variopinto della Madonna di Zapopan. Di questa "mamma speciale" da lei tanto amata ci mandava le immagini quando veniva portata in processione per le vie dei barrios. Ad ogni stagione la Madonna cambiava vestito e noi ne ammiravamo i cappellini fioriti. Vivo è in noi anche il ricordo della sua cura per i bambini messicani e il suo impegno perché potessero studiare. Nelle lettere che ci scriveva i bambini erano sempre al primo posto e ci aggiornava con precisione sugli interventi suoi e delle consorelle per prepararli ad una vita più umana e fraterna. Anche dopo il suo rientro in Italia è sempre rimasta in contatto con noi e non mancava di esprimerci la sua gioia perché continuavamo a sostenere con fedeltà la sua missione in Messico. Per questo abbiamo deciso che il modo più bello per ricordarla sarà ancora quello di aiutare finché potremo i suoi bambini di Guadalajara. Buona strada suor Giovanna, per le strade del Paradiso, con la Madonna di Zapopan accanto a te!

Gruppo Missionario 'S. Cuore'

È mancato anche il salesiano padre Arturo Bergamasco per tanti anni parroco al Don Bosco di Pordenone. Ha lavorato in Bolivia accanto al confratello padre Ermanno Nigris creando una stazione radio che raggiungeva anche le località più lontane e sperdute per portare il Vangelo e la promozione umana. Era un lavoratore instancabile e un bravo animatore per i giovani.



Le persone care che nel 2022 ci hanno lasciato



Inoltre ci hanno lasciato anche alcune belle figure di laici e laiche di cui abbiamo goduto l'affetto, la stima e l'aiuto concreto:

Ivana Borromeo, Ines Giacomello (quanto hanno lavorato le sue mani abili per i nostri mercatini e quanti bambini ha aiutato a vivere con le sue

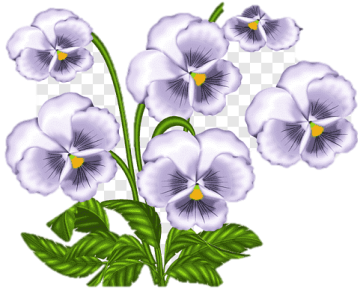
adozioni a distanza!).

Marisa Zeni, Luciano Del Piero. La famiglia di Luciano ha scelto, come segno di fede e di speranza per il suo funerale, un gesto di solidarietà verso i bambini denutriti di Alepè (Costa d'Avorio) cari a Luciano, ai suoi familiari e amici.

Giuseppe Liut, Mario Gaiatto che con le loro famiglie hanno accolto attraverso le adozioni a distanza bambini e bambine in difficoltà in Brasile, nelle Filippine e in Costa d'Avorio. Siamo certi che in Paradiso hanno ricevuto il centuplo ed ora vegliano sulle loro famiglie e su di noi.

Questo pozzo d'acqua, scavato dal comboniano fratello Dario Laurencig nel deserto dei Turkana (Kenya), è stata una grande offerta straordinaria di una figlia che ha voluto onorare in modo così nobile bello i suoi genitori e un cognato, morto all'improvviso ancora giovane. È un gesto che ci ha fatto riflettere perché, come abbiamo sottolineato tante volte, l'acqua è un bene prezioso di cui spesso non capiamo l'importanza mentre la comprendono molto bene i popoli assetati dell'Africa e di altre zone del mondo.





Al gruppo Caritas di San Daniele siamo riconoscenti per la cara memoria di Fiorella Federicis e di Aldo Sgoifo. Fiorella è stata una presenza importante per noi ma soprattutto per il Centro dei bambini denutriti di San Carlos in Bolivia.

I pacchi di Fiorella che Elvia e Remigio trasportavano da San Daniele alla nostra sede erano una gioia per gli occhi.

Gli indumenti dei bambini lavati, stirati e profumati, il latte in polvere, le pappine suddivisi con cura e attenzione alle date di scadenza. Si poteva spedire tutto ad occhi chiusi e Anna e Giordana sorridevano felici nel confezionare i "mitici" pacchi missionari cuciti poi con amore da Teresina, Anna, Jenny, etc...

Erano gli anni belli in cui eravamo "giovani" e cariche di entusiasmo per la nostra avventura iniziata da poco. Quando non è stato più possibile spedire i pacchi (i prezzi erano andati alle stelle) Fiorella ha continuato ad aiutarci con materiali per i mercatini e offerte generose. Anche nelle sue ultime volontà ha ricordato il "Centro dei bambini denutriti" di San Carlos (Bolivia) da lei tanto amati con una donazione che porta il profumo del suo cuore.

Accanto a Fiorella ricordiamo anche la bella figura di Aldo Sgoifo della Caritas di San Daniele del Friuli. Per anni ha portato il suo pulmino con Fiorella e tutto il materiale che raccoglieva per noi fino a Pordenone. Ha seguito a distanza fino alla morte, i bambini brasiliani di suor Antonietta e leggeva sempre con gioia le lettere dei missionari. E' stato sempre disponibile ad aiutare chi era in difficoltà dimostrando un cuore buono e generoso.

Un'altra amica che abbiamo perduto nel 2022 e ha lasciato un grande vuoto tra noi è Maria Ronutti, di Fauglis. Viveva di preghiera (quanti rosari ad ogni ora del giorno!) e di gesti di carità, soprattutto verso i bambini denutriti. Maria la fame l'aveva conosciuta negli anni della fanciullezza e non ne aveva mai dimenticato il morso. È stata lucida, vigile serena fino alla fine perché non aveva paura della morte ma la attendeva fiduciosamente come l'incontro con il Signore. Queste figure di donne di altri tempi hanno lasciato in noi un'impronta profonda e indimenticabile per la loro testimonianza di vita e di fede e siamo grate al Signore per averci dato il dono di conoscerle e amarle. Questo vale anche per Ines di Spilimbergo, sorella di Augusta e di Rita.

Quando andiamo a trovare Rita, Augusta e Ines (che ora ci sorridono dalle foto) un mare di ricordi belli ci avvolge: i loro lavori artistici e senza sosta per i mercatini, le loro offerte infilate nelle tasche di nascosto perché la carità è silenziosa e non si fa vedere, il loro lavoro faticoso quando raccoglievano vestiario sotto la vecchia tettoia, tutto è stato registrato nel grande libro del Signore che annota anche un bicchiere d'acqua dato per amore, e tutto ritroveranno mutato in gioia queste persone buone che hanno aiutato i poveri e gli scartati senza mai chiedere nulla in cambio.



Altri bei gesti di solidarietà ci hanno dato speranza e coraggio.

Il gruppo delle persone generose che si prendono cura della parrocchia di Cristo Re ha organizzato, in occasione della festa del Santo Patrono e della giornata della donna, un mercatino e una bella cena per aiutare il CUAMM di don Dante Carraro e il progetto, portato avanti da suor Giovanna Calabria in Uganda, a favore delle donne rapite dai guerriglieri e poi liberate con i bambini nati dalla violenza e perciò senza un aiuto economico per crescerli e mandarli a scuola. Con un piccolo branco di maialini e capre suor Giovanna ha offerto loro la possibilità di un guadagno sicuro che ha permesso a mamme e bambini una vita sostenibile. Le donne, prima emarginate e disprezzate, sono diventate piccole allevatrici senza finanziamenti costosi e con buoni risultati.

Questa non è l'elemosina spicciola che lascia le cose come sono ma una solidarietà semplice e concreta, in grado di cambiare la vita di chi è in difficoltà. Per questo ringraziamo le brave collaboratrici di Cristo Re.

Anche suor Nives Battaglia, missionaria comboniana in Etiopia dove lavora come medico in un ospedale di Addis Abeba, riceve aiuti generosi da A.G., una signora molto sensibile ai problemi di chi soffre e non può curarsi, così come la famiglia di S.D.L., che sostiene il "Centro dei bambini denutriti" in Bolivia e quelle del dottor S.B. e dell'ingegnere F.C. che si prendono cura dei bambini brasiliani e di altre realtà di dolore.

Questo fiume di solidarietà arriva silenzioso e non fa rumore ma noi ne sentiamo la presenza che diventa incoraggiamento e speranza.

Al nostro missionario diocesano fratello Umberto Martinuzzo, comboniano, attraverso un mercatino abbiamo potuto inviare un buon contributo per la realizzazione di un centro di accoglienza destinato ai ragazzi disagiati e senza speranza della periferia di Quito - Ecuador.



Le brave e generose artiste e pasticciere di Sequals, Lestans, Spilimbergo, Travesio, Borgo Ampiano e Valeriano hanno lavorato con le mani, con il cuore e la fantasia creando due banchi di dolci, biscotti, oggetti artistici eccetera, che hanno riempito la chiesa di profumi, colori, fraternità. Mentre la pioggia e il vento spazzavano il sagrato, il riparo offertoci in chiesa dai nostri generosi parroci splendeva di sole.

Così fratello Umberto ci ha ringraziato

Carcelen, giugno 23

Carissimi del gruppo missionario, cari don Omar e don Claudio, il vostro messaggio del 25 maggio mi ha commosso. Certamente un segnale positivo per iniziare un progetto nuovo per noi. Qui a Carcelén siamo in due impegnati non solo per il progetto dei giovani di strada ma anche per far ripartire tutte le attività che con la pandemia erano state sospese. Con l'aiuto di alcuni amici abbiamo iniziato dal tetto che aveva bisogno di essere aggiustato in più punti, ci sta andando bene che anche senza spendere grosse cifre, riusciamo a riparare tutte le infiltrazioni. Intanto cominciamo a prendere contatto con le parrocchie vicine e dando la nostra disponibilità per lavorare con tutti i gruppi. Quindi un grazie alle signore di Lestans, Sequals, Borgo Ampiano, Spilimbergo, Valeriano e Travesio che con la loro "dolce solidarietà" ci danno animo per continuare con il progetto di accoglienza per i giovani. E speriamo di iniziare a settembre con il nuovo anno scolastico. Intanto c'è una nuova emergenza a Esmeraldas, che ci trova direttamente coinvolti, perché è la

nostra prima missione in Ecuador. È successo come in Romagna domenica scorsa, sette fiumi hanno coperto il territorio con 2 metri d'acqua. Sono in contatto con il responsabile della Caritas d'Esmeraldas e ho offerto un primo aiuto con 70 letti, visto che dopo la pandemia non è più possibile avere dormitori comuni come un tempo. Come ho scritto pregate per l'Ecuador, in un momento difficile, stiamo diventando un narco paese, siamo senza autorità in vista di nuove elezioni presidenziali. Si spenderanno 63 milioni di dollari, perché i politici non sono stati capaci di un compromesso per il bene della gente. Il Signore converta i cuori e orienti per il bene gli elettori. Un abbraccio Fratel Umberto Martinuzzo



Anche dal Camerun, dove abbiamo bambine e bambini adottati a distanza da famiglie generose riceviamo il grazie delle suore Domenicane che hanno raccolto l'eredità di suor Bernarda Carniel (di Tamai) e operano come lei nel campo della scuola

Cari don Omar e don Claudio, caro gruppo missionario,
il nostro saluto vi giunge non solo dalla comunità di Casa Generalizia a Roma, ma da tutti i luoghi della nostra missione che sono stati toccati e benedetti dalla vostra Comunità: Camerun, Filippine, Indonesia, Myanmar, Albania, Brasile, Bolivia, Messico. Ognuno di voi ha attraversato i confini, ha abbattuto muri e ha costruito ponti per raggiungere un gran numero di persone che, non potendo

contare solo sulle loro forze, speravano sull'aiuto di fratelli e sorelle sensibili e aperti alle loro necessità.

La vostra costante solidarietà ai diversi progetti che promuoviamo - Sostegno a distanza, Albero di Natale, attività missionarie in generale - è una feconda e benefica risposta ai loro bisogni: consente a tante persone di risorgere dalle loro difficoltà, di ritrovare la fiducia in sé e nella fratellanza universale... Più ancora degli auguri di "Buona Pasqua" che ci scambiamo, i vostri aiuti concreti contribuiscono a rendere vera l'esperienza della Pasqua.

Vorremmo cogliere l'occasione per ringraziarvi ancora una volta per tutto il sostegno che ci avete dato. Siamo ben coscienti che la missione è frutto della collaborazione di tutti, non solo di chi è sul territorio, ma anche di chi la rende possibile con il suo generoso contributo e, non di secondaria importanza, la sostiene con la sua preghiera e offerta.

Che questo tempo pasquale possa continuare a rafforzare la nostra speranza di pace e di riconciliazione per il mondo intero.

Un caro saluto

Suore Domenicane

Quando abbiamo letto l'intervista rilasciata da Monica Puto, missionaria diocesana di Porcia, al CDM di Udine, abbiamo ripercorso con il cuore il cammino da lei tracciato con speranza e sicuramente con un nuovo modo di vivere la "missio ad gentes" che condividiamo e sosteniamo

“OPERAZIONE COLOMBA” PER UN ORIZZONTE PIU’ GIUSTO



Si spostano a piedi o sul dorso di muli e cavalli, attraverso la selva, la bandiera - vessillo della pace - in testa, ben identificabili con le t-shirt arancioni simbolo di nonviolenza. Lo fanno sempre in piccoli gruppi per non dare nell'occhio, per non diventare bersagli troppo allettanti. Nel nord-ovest della Colombia i volontari di "Operazione Colomba", il corpo di pace internazionale della 'Comunità Papa Giovanni XXXIII', scortano senza armi i contadini che hanno scelto di resistere in maniera non violenta alle minacce dei gruppi armati interessati al controllo del territorio.

Monica Puto è una di queste "colombe". Da quasi 15 anni vive insieme ai contadini in un villaggio fatto di piccole casette con tetto in lamiera, a pochi chilometri dal confine con Panama. Prima è stata in Kosovo, in Palestina, in Uganda. Lei e gli altri volontari di 'Operazione Colomba' accompagnano i contadini che hanno detto no alla guerra in ogni loro spostamento, confidando che questo sia d'aiuto a salvare la loro vita.

"Non lasciateci soli"

"La frase che ho sentito più spesso?" "Non lasciateci soli" ed è ciò che proviamo a fare."

Le parole di Monica disegnano una realtà al limite dell'indicibile. Gli assalti armati e le violenze che si consumano da tempo immemore nel Paese non accennano a fermarsi, taciute dai più. La storia della comunità di pace San José de Apartadó afferra il cuore e costringe a trattenere il fiato.

Monica ha 55 anni, originaria di Porcia di Pordenone, è una delle pioniere di 'Operazione Colomba'. Il Vangelo li chiama gli 'artigiani di pace' precisa don Luigi Gloazzo, direttore del Centro missionario di Udine, in apertura dell'incontro. Pace è una parola che compare più di 300 volte nella Bibbia.

Piglio deciso e determinazione da vendere, Monica ha iniziato molto giovane a interessarsi di temi sociali. Aveva appena 15 anni quando scoppiò la guerra nei Balcani, negli anni 90. Un conflitto alle porte di casa che la spinse a interrogarsi su cosa avrebbe potuto fare e a ingaggiarsi già allora in prima persona in aiuto delle popolazioni vittime di conflitti.

"In famiglia, aggiunge Monica, conoscevamo già la figura di don Oreste Benzi fondatore della "Papa Giovanni XXXIII" così, quando fu avviata "L'operazione Colomba" mi interessai subito."

Una scelta che ha portato la volontaria a lasciare il lavoro e a dedicarsi completamente alla missione.

La "Comunità di pace" San José de Apartadó è un villaggio affacciato sul Mar dei Caraibi. Qui poche centinaia di contadini resistono alla guerra che da quasi 26 anni dilania la zona, rifiutando di prendervi parte e sfidando un modello economico basato sullo sfruttamento umano e ambientale. Su questi territori si sono combattuti per decenni miliziani e para-militari. Tutti imponevano agli agricoltori locali di schierarsi dalla loro parte ma la gente di San José ha optato per una via alternativa e ha scelto di dichiararsi "Comunità di pace" e zona neutrale al conflitto. Non hanno armi, non coltivano coca, non assumono alcol e non forniscono informazioni.

La Colombia è il paese al mondo con più sfollati interni addirittura più del Congo. Parliamo di 6,5 milioni di persone ci racconta Monica. Anche i membri della Comunità di pace sono stati costretti a fuggire e ora, in questo fazzoletto di terra, non lottano solo per la loro libertà, ma per quella di tutti noi. Lottano per tutti i luoghi in cui le popolazioni vengono scacciate dalla loro terra da eserciti che,

eseguendo ordini superiori e magari supportati da gruppi illegali, si contendono un territorio per sfruttarlo.

Speranza significa fare la cosa giusta

Monica in quanto membro della comunità Papa Giovanni XXXIII ha scelto di vivere senza stipendio e lo stesso fanno tutti i volontari di “Operazione colomba” che scelgono di operare in luoghi dove la popolazione civile vive in situazioni di violenza ordinaria o dove non ha speranza.

Il grosso dell’impegno dei volontari consiste nella denuncia di violazioni dei diritti umani per attirare l’attenzione del mondo laddove altrimenti non arriverebbe. Danno voce a chi non ce l’ha e questo fa sì che ci sia ancora speranza. Ma, attenzione, speranza non significa successo.

Speranza significa fare la cosa giusta.

Non si definiscono operatori umanitari ma fratelli e sorelle di un pezzo di umanità che è disposta a dare la vita per la giustizia e che cercano di lasciare tracce che indichino un orizzonte è più giusto.

Quando ci ammazzeranno?

Per la gente della Comunità di pace aggressioni e morte sono una compagnia costante. Non dicono se ci ammazzeranno, ma quando. I gruppi armati hanno già fatto pagare un caro prezzo ai ribelli non violenti e dal 97 ad oggi sono state uccise 300 persone della comunità di pace.

Il 29 dicembre 2017 paramilitari incappucciati con pistole e macete fanno irruzione nella Comunità cercando di uccidere il rappresentante German Graziano Posso e un esponente del consiglio Rovigo Lopez. German avrebbe potuto fuggire ma non ha voluto lasciare solo Rovigo Lopez.

Sarebbero morti entrambi se i bambini non avessero dato l’allarme. L’arrivo di tutta la Comunità allora blocca la violenza e gli aggressori vengono disarmati.

Monica sceglie di concludere il suo incontro con la commovente video-testimonianza di una donna di San Josè, che ha uno sguardo determinato di chi è pronto a difendere i suoi valori anche con la vita. Le nostre vittime, racconta donna Brigida, sono martiri, morti per cercare di costruire un mondo migliore. Sua figlia, che è stata uccisa aveva solo 16 anni. “Se odio chi mi ha fatto questo?”

“L’odio sarebbe la nostra peggiore malattia, l’odio non ci porterebbe la pace.”

(da Storie friulane di Valentina Zanetta)





Certamente non avremmo mai potuto realizzare tanti gesti di solidarietà se non avessimo avuto l'aiuto e il sostegno di tutte le persone generose che camminano con noi. Il grazie è doveroso e va ripetuto alla fine di ogni anno con la coscienza però che una parola così piccola e semplice non potrà mai esprimere la riconoscenza, l'affetto e la stima che proviamo per loro.

Il gruppo Caritas di San Daniele cammina con noi con il prezioso aiuto della signora Bruna e delle collaboratrici che raccolgono vestiario e ci sostengono con il loro esempio e il ricordo nella preghiera. Il filo d'oro della riconoscenza passa poi per Passons dove Bertilla, Vittoria e le altre brave "ragazze" portano avanti iniziative missionarie che condividiamo con gioia. A Passons ci sono anche Antonietta con il marito, Paola, Gabriella etc.. che ci danno una grande mano per i mercatini raccogliendo tanto materiale nell'accogliente garage di Antonietta (e anche sulle scale!).

Riconoscenza, affetto e stima ci uniscono anche al bravo gruppo di Concordia formato da Rita con le collaboratrici, con gli autisti del bel pulmino bianco (un po' glielo invidiamo!!) che collega con regolarità Concordia e Pordenone.

Un posto speciale nel percorso del filo d'oro della riconoscenza lo occupano anche i gruppi missionari di Lestans, Sequals, Borgo Ampiano, Travesio, Spilimbergo e Valeriano che formano le "colonne" portanti dei mercatini dei dolci e di tanti, tanti begli oggetti fatti a mano con grande fantasia e abilità: dalle saponette, agli strofinacci, dalle decorazioni natalizie a quelle di Pasqua, dai maglioncini alle scarpette di lana, dai centrini ai pupazzetti e alle presine etc...

Grazie a Dolores, Mariucci, Luciana, Angelica, Loretta, Silvia, Barbara, Paola e a tutte le bravissime pasticciere.

Il filo d'oro riparte da lontano, dalla periferia di Udine e tocca Mortegliano con il suo gruppo missionario, fedele sostenitore di molte adozioni a distanza seguite dalla brava Renza.

Anche suor Tiziana Maule può contare sul loro aiuto generoso.

Licia e Paolo continuano il lavoro di mamma Angela, infaticabile animatrice di tanti progetti in terra di missione.

Il filo d'oro tocca anche Lestizza con Maria Luisa, Rina, Rosalba, Agostina, Mirella, Marilena, Beppina, Anna: sono loro che lavorano per i nostri mercatini con bravura e abilità e gli oggetti che confezionano sono espressione del loro cuore.

Lì vicino Rina, Andreina e Loredana di Risano sono sempre presenti con la loro solidarietà come Caterina di Gris che, con l'aiuto di Monica, Dina, Federica e le brave signore di Bicinicco, Cuccana e Felettis tengono accesa la fiamma della solidarietà con le adozioni e la lotteria missionaria.



Grazie anche a Laura, Anita, Luisa e Natalina alle quali dobbiamo i bei segni di Natale e Pasqua che possiamo scambiarsi tra noi.

Grazie alla bella testimonianza missionaria dei nostri amici comboniani che con fatica e fedeltà rappresentano per tutte le comunità di Pordenone, un punto di riferimento e un appoggio sicuro per aprire gli occhi al di là del nostro "orticello". Basta incontrarli nella loro sede o invitarli ai nostri incontri per respirare con i polmoni della mondialità.

Grazie anche ai collaboratori vicini come Gigi e Lucia che pazientemente usano per noi il computer e ci preparano i bei cartelloni della bacheca, ad Alessandra che stampa il nostro foglio mensile sul "Camminare insieme", ad Ernesto, l'infaticabile autista di tanti viaggi della Provvidenza sul pulmino tenuto in vita da Silvio C., il meccanico più bravo di tutta Pordenone!

Grazie a Luciana per il lavoro di "economa" accurata e precisa, a Gabriella Q. sempre disponibile con le sue mani abili.

Non dimentichiamo i bravi "ragazzi" Gigi S., Gigi C, Paolo L., che trasportano in discarica il materiale inutilizzabile che dobbiamo eliminare. E' per noi un servizio prezioso di cui il gruppo è molto riconoscente.

Grazie anche a Samuel e Kevin che ci risparmiano tante fatiche e non dimentichiamo Ornella che, oltre ad assicurarci la presenza e la comunicazione (non sempre facile) con il C.P., ci stampa con bravura e con il cuore questo bollettino e tante circolari. Speriamo che il suo predecessore, il caro Giampaolo Benedetti, dal Paradiso l'accompagni e la sostenga con un sorriso.

Un bel grazie se lo meritano anche i bravi ragazzi di Lestans con le loro catechiste e Silvia che, con un mercatino "speciale", hanno aiutato i bambini udiolesi di Rungu (Congo) a frequentare la scuola e i piccoli lebbrosi di Heliopolis (Egitto) seguiti da suor Maria Villar. I ragazzi hanno sempre il sapore buono della speranza.

Grazie ai parroci e alle comunità che ci accolgono con il cuore aperto alla missione: don Riccardo Ortolan della Santissima, don Vito Pegolo di Dardago, Budoia e S. Lucia, don Chino Biscontin di Pieve di Porcia, don Maurizio Lessio di S. Antonio di Porcia, don Federico Zanette di Fontanafredda.

Un ricordo particolare per il signor Mario Povoledo di Budoia e Gianni Zambon di Dardago.



Grazie-di-esserci-Lora.-Un-abbraccio-grande-grande-
dai-tuoi-bambini-che-ti-hanno-nel-cuore¶

Anche la Comunità del Sacro Cuore che ci accoglie merita tutta la nostra riconoscenza per la bella solidarietà che dimostra fedelmente da tanti anni nel sostenere i piccoli progetti missionari proposti con i mercatini.

In Africa, Asia e America Latina tanti piccoli ospedali, scuole di ogni tipo, orti comunitari, allevamenti di bestiame per l'alimentazione, pozzi d'acqua etc., conoscono il nome della nostra Comunità, la stimano e ci vogliono bene.

SOLIDARIETA' ANCHE NEGLI ACQUISTI

Finora abbiamo parlato di solidarietà in fase di offerte e di adozioni a distanza, ma possiamo manifestare solidarietà anche in acquisto, anche solo andando al supermercato, ecco un primo elenco aperto alla segnalazione di tutti:

Reparto conserve di pomodoro: sono esposte anche le conserve prodotte da LIBERA di don Ciotti (c'è un bollino piccolo nel vasetto.)

Reparto marmellate: sono in vendita marmellate prodotte con frutti di bosco da una cooperativa di 500 famiglie fra serbe e croate sorta al confine in segno di pace, miracolosamente, dopo le terribili guerre degli anni '90 fra le due etnie con odio tuttora vivo e presente.

Datteri Medjoul di una qualità eccezionale per l'aiuto al popolo palestinese tenuto in una prigione a cielo aperto dal governo israeliano che, mentre paga a livello da fame i contadini palestinesi, si assicura il commercio internazionale con i relativi guadagni.

Sono reperibili presso il negozio del commercio equo e solidale in viale Cossetti che, grazie ad una ONLUS facente capo all'ospedale San Marco di Firenze, ha potuto inserirsi per assicurare ai contadini un prezzo remunerativo.

Reparto detersivi: ci sono strofinacci bianchi col bollino "fatti da lavoro disabile".



Ricordando i nomi dei missionari e delle missionarie che sono in contatto con noi, vogliamo sottolineare anche i legami che teniamo sempre vivi con la Comunità di San Egidio di Roma, con l'associazione di Nevè-Shalom in Palestina, con l'OPAM, con gli Amici dei lebbrosi e con "Insieme si può" di Belluno che, attraverso l'amicizia, l'affetto e la stima che ci uniscono al fondatore Piergiorgio Da Rold, ci offre stimoli importanti di conoscenza della situazione mondiale e di riflessione sul cammino missionario.





Adozione a distanza:

- di una famiglia precaria;
- di bambini orfani;
- di un piccolo ospedale;
- di una scuola di strada;
- di un pozzo d'acqua;
- di un centro di bambini denutriti; un seminarista....etc.

Adottare significa "aiutare con cuore grande" e con un' ampia visione della vita persone che vivono ai margini della nostra opulenta società; le loro storie ormai le conoscete dal nostro bollettino e sempre grazie, per quello che potrete fare. Vi avvisiamo, cari amici che ci sostenete, che la banca Credit Agricol ci ha cambiato l'IBAN. Le nuove coordinate sono sotto riportate e vi ricordiamo cortesemente di specificare sempre "versamento per adozione". Grazie.



Inoltre i versamenti per le adozioni si possono fare direttamente presso la nostra sede, sotto la chiesa del S. Cuore, ogni lunedì, martedì, mercoledì dalle ore 15 alle 18;

- telefonando al n. 0434/181014 sig.ra Lora Quaggiotto, (possibilmente ore pasti.);
- per informazioni sig.ra Ornella n. 3331313718

Per qualsiasi delucidazione rivolgersi ai nostri parroci tel . 0434/364298



RIFLESSIONI CONCLUSIVE

**FRATERNITÀ
APRI LE TUE BRACCIA**

Abbiamo ripercorso velocemente il lavoro svolto dal gruppo missionario nel 2022 ricordando gli avvenimenti più importanti, ma è giusto sottolineare anche il nostro lavoro ferialmente che, con l'avanzare degli anni, diventa sempre più faticoso. Abbiamo bisogno di ricambio? Sì, un grande bisogno di mani operose ma anche di teste e di cuori aperti.

Il nostro appello si rivolge soprattutto ai pensionati e pensionate ancora relativamente giovani e in forza. Resta sempre viva e importante poi la collaborazione con le catechiste e i catechisti che possono raggiungere i bambini e i ragazzi e nutriamo la speranza di avere ancora contatti con il mondo della scuola come è avvenuto agli inizi del 2023.

Noi non guardiamo però con nostalgia al passato né possiamo avere occhi per guardare il futuro (il tempo che ci resta è per noi troppo breve) ma viviamo con gioia il nostro oggi perché è lo spazio che Dio ci dona ogni giorno.

E' l'oggi che dobbiamo riempire di cose belle e buone per lasciare il mondo un po' "migliore di come l'abbiamo trovato".

Nutriamo quindi la certezza che siamo nelle mani del Padre e la speranza che quel poco che abbiamo realizzato aprirà dopo di noi strade nuove per la missione. Come ci dice padre Fernando Fornaciari:

"Il campo non è vostro, la semente non è vostra; perché pretendete di raccogliere i frutti? A voi il buon Dio chiede solo di essere seminatori operosi e credibili".



COSA VUOI DA ME?

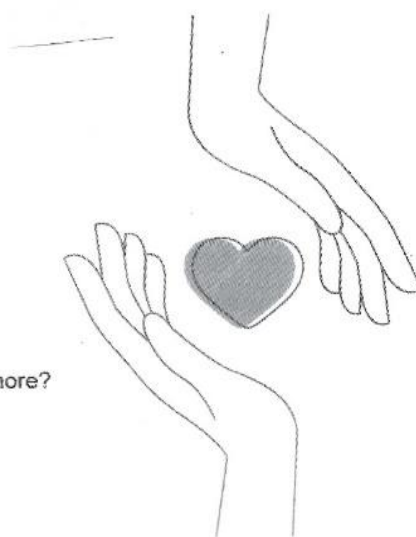
Signore, vuoi le mie mani
per passare questa giornata
aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?
Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi
per passare questa giornata
visitando coloro che hanno bisogno di un amico?
Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce
per passare questa giornata
parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?
Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore
per passare questa giornata
amando ogni uomo solo perché è uomo?
Signore, oggi ti do il mio cuore.

S. Teresa di Calcutta



Africa	Egitto	Suor	Maria	Villar
	Burundi	Padre	Claudio	Marano
CUAMM		Don	Dante	Carraro
	Cameroun	Suor	Theresine	Souza
	Congo	Suor	Anna	Brunelli
	Ciad	Fratel	Duilio	Plazzotta
	Congo	Suor	Annarita	Panzarin
	Costa d'Avorio	Suor	Tiziana	Maule
	Etiopia	Lina e Toni		Striuli
	Etiopia	Suor	Nives	Battaglia
		Suor	Chantal	
	Kenya	Fratel	Dario	Laurencig
	Mozambico	Suor	Maria	Pedron
		Don	Lorenzo	Barro
	Togo	Padre	Alfonso	Zulianello
	Uganda	Suor	Lucia	Comberlato
		Padre	Alberto	Rienzner
		Suor	Giovanna	Calabria
America Latina	Bolivia	Suor	Federica	Borean
		Padre	Giorgio	Milan
		Padre	Ermanno	Nigris
		Suor	Sara	
		Suor	Clara	Zurlo
		Suor	Sabina	Machaca
	Colombia	Diocesana laica	Monica	Puto
	Brasile	Suor	Simone	Valente
	Ecuador	Fratel	Umberto	Martinuzzo
Asia	Bangladesh	Padre	Pierluigi	Lupi
	Filippine	Padre	Stefano	Mosca
	Tailandia	Suor	Lucina	Cazzitti

Per la stesura di questo bollettino ci siamo serviti delle preziose riviste missionarie: "Nigrizia", "Combonifem", "Missione Oggi", "Popoli e missioni", "L'Apostolo di Maria", "Opam", "Amici dei lebbrosi", Bollettini missionari della diocesi di Trento, Venezia, Rovigo, "Altra economia", "Azione non violenta" e dei mensili locali "Missionari saveriani" e "Missionari Comboniani.

